

RESOCONTO STENOGRAFICO

585.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	51349	1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; modifiche ed integrazioni allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (<i>modificato, in prima deliberazione, dal Senato</i>) (1299-B) (<i>prima deliberazione</i>)	
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa:			
PRESIDENTE	51350, 51351, 51352	PRESIDENTE	51366, 51367, 51368
RUTELLI FRANCESCO (PR)	51351	SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	51367, 51368
Disegni di legge:		TASSI CARLO (MSI-DN)	51367
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	51352	VERNOLA NICOLA (DC), <i>Relatore</i>	51366, 51368
Disegni di legge di conversione:			
(Autorizzazione di relazione orale)	51349	Proposte di legge:	
Disegno di legge costituzionale (Discussione):		(Annunzio)	51349
S. 1538. — Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio		(Approvazioni in Commissione)	51368

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	51352	RUTELLI FRANCESCO (PR)	51363
Proposta di legge d'iniziativa regionale:		TASSI CARLO (MSI-DN)	51354
(Annunzio)	51349	VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	51353, 51358, 51365
Proposta di legge costituzionale (Discussione):		Risoluzione:	
S. 40-42-98-443-583-752-993-B — Senatori ROMUALDI; PERNA ed altri; MALAGODI ed altri; GUALTIERI ed altri; MANCINO ed altri; JANNELLI ed altri; BIGLIA ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (<i>testo unificato modificato, in prima deliberazione, dal Senato</i>) (2859-B) (<i>prima deliberazione</i>)		(Annunzio)	51368
PRESIDENTE	51353, 51354, 51357, 51360, 51363, 51365, 51366	Interrogazioni e interpellanze:	
BANDINELLI ANGIOLO (PR)	51360	(Annunzio)	51368
BAUSI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	51354, 51366	Convalida di un deputato:	
CORLEONE FRANCESCO (PR)	51357, 51358	PRESIDENTE	51350
		Corte dei conti:	
		(Trasmissione di un documento)	51350
		Provvedimenti concernenti enti locali:	
		(Annunzio)	51350
		Ordine del giorno della seduta di domani	51368
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	51369

La seduta comincia alle 15.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Azzaro, Bassanini, Calamida, Carrus, Coloni, Crivellini, De Luca, Macciotta, Peggio, Pellicanò, Sanesio, Sinesio, Vignola e Zarro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 14 gennaio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DONAZZON ed altri: «Norme per la ricostituzione su base rappresentativa degli organi di amministrazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (4323);

POGGIOLINI ed altri: «Riconoscimento dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani (ONAOISI) quali enti pubblici previdenziali a carattere nazionale» (4324).

Sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VITI ed altri: «Provvedimenti urgenti in favore dei vincitori dei concorsi riservati e ordinari nei licei artistici e istituti d'arte» (4326);

MELELEO: «Norme sul collocamento a riposo per limiti di età di alcune categorie del personale sanitario» (4327).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il consiglio regionale dell'Umbria ha trasmesso — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

«Norme per l'edilizia scolastica e costituzione di un fondo per il finanziamento di piani triennali» (4325).

Sarà stampata e distribuita.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

«Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1986, n. 818, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale» (4238).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (4244).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 15 gennaio 1987, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletta le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio XIII (Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia):

Liliana Albertini.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 10 gennaio 1987, in adempimento a quanto prescritto dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con

regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel 4° trimestre 1986 concernenti lo scioglimento dei Consigli comunali di:

- Piedimonte Matese (Caserta);
- San Pancrazio Salentino (Brindisi);
- Napoli;
- Striano (Napoli);
- Ospedaletto Euganeo (Padova);
- Casalnuovo di Napoli (Napoli);
- Diamante (Cosenza);

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 12 gennaio 1987, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione nazionale mutilati per servizio per gli esercizi dal 1982 al 1984, (doc. XV, n. 129).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

«Rifinanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo» (4222) *(con parere della I, della V e della IX Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

«Riordinamento della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena» (4170) (con parere della I, della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 1952. — «Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4279) (con parere della III e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

«Finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e norme per la gestione delle cooperative affidatarie dei lavori medesimi» (4268) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, per dichiarare la nostra opposizione alla assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 4268, tanto tempestivamente predisposto e presentato all'attenzione dell'Assemblea e subito proposto per la sede legislativa.

Il solo titolo del provvedimento dovrebbe indurre a sospetti i deputati che liberamente e serenamente si predispongano a valutare l'opportunità o meno della assegnazione: «Finanziamento dei lavori socialmente utili nell'area napoletana e norme per la gestione delle cooperative affidatarie dei lavori medesimi».

Signor Presidente, lei sa che sin dagli anni '70 nel Napoletano si decise di ri-

spondere in parte alle esigenze gravissime di occupazione con un sistema che è stato ben lungi dal creare una realtà occupazionale adeguata e che invece ha messo in piedi una realtà clientelare, di corruzione e la creazione di veri e propri settori di sottolavoro con le cooperative dei disoccupati per il modo in cui queste sono state organizzate.

Ci sono agli atti vere e proprie inchieste della magistratura, come lei altrettanto bene sa, sulla infiltrazione della camorra nella gestione di queste cooperative, in particolare nella fase di formazione degli elenchi dei soci che avrebbero dovuto avere diritto al lavoro. Sappiamo anche che dette cooperative hanno rappresentato in molti casi un sistema di reclutamento di manodopera per attivisti, oltre che clientela elettorale, di formazioni politiche.

Ora, da alcune vicende recenti, siamo venuti a conoscenza anche dello scandalo sulle cooperative formate da ex detenuti e di fronte a questa realtà, signor Presidente, le forme di «garanzia» previste in questo disegno di legge appaiono assolutamente inadeguate. Sappiamo inoltre che le confederazioni nazionali delle cooperative hanno tentato invano di prendere le distanze da questo fenomeno napoletano senza poter evitare di riconoscere ed associare le cooperative che dovevano essere convenzionate. Recentemente i radicali a Napoli hanno presentato specifiche denunce su una recente convenzione con sei cooperative di disoccupati da parte del Comune e in questo contesto sono emerse esplicite denunce provenienti da varie forze politiche sulle manipolazioni degli elenchi dei soci delle cooperative medesime.

Signor Presidente, noi non vogliamo dire che il Governo non intenda in nessun modo impegnarsi per creare meccanismi di maggior rigore e trasparenza in queste procedure; quello che constatiamo è che tali garanzie non sono contenute in questo disegno di legge, che per altro prevede spese per 90 miliardi. Pertanto, ci sembra assolutamente opportuna non l'approvazione del provvedimento, che si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

annuncia altrettanto veloce e indolore in sede legislativa, ma un suo esame approfondito prima in sede referente e successivamente da parte dell'Assemblea

Gli occhi dell'Italia sono puntati sulle vicende delle cooperative napoletane, sugli scandali che vi sono collegati e quindi ritengo che la Camera, laddove decidesse di non tenere gli occhi aperti, ma anzi di fare in fretta e male, renderebbe un cattivo servizio all'esigenza di trasparenza di chiarezza che si impone e che ha determinato vere e proprie sollevazioni nella pubblica opinione, una diffusa indignazione e la constatazione di quanta (purtroppo) corruzione, quanta impreparazione e quanto clientelismo vengano messi in piedi proprio con queste procedure.

Per questi motivi mi rivolgo all'Assemblea perché, anziché assegnarlo in sede legislativa, voglia che il provvedimento resti in sede referente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare né a favore né contro l'opposizione dell'onorevole Rutelli, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla XIII Commissione in sede legislativa il disegno di legge n. 4268.

(È approvata).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

«Riparazione per l'ingiusta detenzione» (694); MACIS ed altri: «Riparazione per l'ingiusta privazione, nel corso del pro-

cesso, dell'esercizio dei diritti del cittadino» (804); *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

PASTORE ed altri: «Norme di indirizzo alle regioni in tema di prevenzione e cura del diabete mellito; norme per favorire l'inserimento dei diabetici nella scuola, nelle attività sportive e nel lavoro» (443); LUSSIGNOLI ed altri: «Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito per promuovere l'inserimento dei diabetici nella scuola, nel lavoro e nello sport» (886); MUSCARDINI ed altri: «Norme a tutela del ricovero ospedaliero dei diabetici» (1445); *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

ZANIBONI ed altri: «Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunematologia e trasfusionali» (616); SEPPIA ed altri: «Disciplina della raccolta, frazionamento, distribuzione e conservazione di sangue umano» (737); LUSSIGNOLI ed altri: «Norme per l'attività dei servizi di immunematologia e trasfusionali e per la produzione degli emoderivati» (1007); CECI BONIFAZI ed altri: «Norme per la raccolta, la tipizzazione, il frazionamento, la preparazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi derivati» (1202); RUBINO ed altri: «Norme per la raccolta, la separazione e la distribuzione del sangue umano, dei suoi componenti e dei suoi derivati» (1226); COLUCCI: «Norme in materia di donazione di plasma e di plasmaferesi per la produzione di farmaci emoderivati» (1366); *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge costituzionale: S 40-42-98-443-583-752-993.

— Senatori Romualdi; Perna ed altri; Malagodi ed altri; Gualtieri ed altri; Mancino ed altri; Jannelli ed altri; Biglia ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (testo unificato modificato, in prima deliberazione, dal Senato) (2859-B) (prima deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata in prima deliberazione dalla Camera e modificata in prima deliberazione dal Senato, di iniziativa dei senatori: Romualdi; Perna, Tedesco Tatò, Maffioletti, Martorelli, Ricci, Pieralli; Malagodi, Bastianini, Fiocchi, Palumbo, Valitutti; Gualtieri, Cartia, Covi, Ferrara Salute, Leopizzi, Mondo, Pinto Biagio, Rossi, Valiani, Venanzetti; Mancino, Ruffilli, Saporito, Pinto Michele, Di Lembo, Lipari, Martini, Fontana, Scoppola, Coco, Gallo, Aliverti, De Cinque, Colombo Svevo, D'Amelio, Jervolino Russo, Pavan, Fimognari, Padula; Jannelli, Fabbri, Garibaldi, Covatta, Vassalli, Scarnario, Marinucci Mariani, De Cataldo, Frasca, Scevarolli, Buffoni, Sellitti, Castiglione, Bozzello Verole, Orciari, Spano Roberto, Masciadri, Giugni, Muratore, Greco; Biglia, Crollalanza, Filetti, Finestra, Giangregorio, Marchio, Mitrotti, Pirolo, Pistolese, Pozzo e Rastelli: Norme in materia di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della modificazione introdotta dal Senato con l'inserimento, dopo l'articolo 9 del testo approvato dalla Camera, di un articolo (10, nel testo del Senato) accettato dalla Commissione.

Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari della sinistra indipendente, del Movimento sociale italiano-destra nazionale e radicale hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a

parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 10 dicembre 1986 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la proposta di legge costituzionale oggi in discussione ritorna al nostro esame, sempre in prima deliberazione, e dopo un *iter* lungo e per certi aspetti anche tormentato.

L'Assemblea, tuttavia, in questa seduta deve soltanto esaminare l'unica modifica che il Senato ha apportato al testo pervenutogli alla Camera: si tratta della reintroduzione dell'articolo 11 (10, nel testo del Senato), sia pure lievemente modificato, che così recita: «La sospensione dalla carica del Presidente del Consiglio dei ministri o dei ministri può essere dichiarata solo dalla Camera competente quando trasmette gli atti ai sensi del comma quinto dell'articolo 9».

L'articolo 11 che era stato originariamente approvato dal Senato era del seguente tenore: «La Camera competente, ove deliberi la messa in stato d'accusa, può dichiarare la sospensione della carica del Presidente del Consiglio dei ministri o dei ministri».

La Camera, e prima ancora dell'Assemblea la Commissione affari costituzionali, apportando varie modifiche al testo originariamente trasmesso dal Senato ha anche deliberato la soppressione dell'articolo 11. In entrambe le Camere, infatti, la discussione su questo articolo 11 si è sviluppata sulla controversa opinione e soprattutto sul timore che il giudice ordinario possa dichiarare la sospensione cautelare dalla carica del Presidente del Consiglio dei ministri, qualora egli fosse posto in stato d'accusa, così come avviene, praticamente, per i dipendenti pubblici. Il Senato ha avuto questa preoccupazione nell'inserire, in prima deliberazione, l'articolo 11 e nel tornare ad inserire, in seconda lettura, l'articolo 10. La Commis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

sione affari costituzionali della Camera, al contrario, aveva approvato l'emendamento del relatore Galloni e quello, uguale, degli onorevoli Barbera, Loda e Spagnoli di soppressione di quell'articolo proprio per evitare che venga prospettata in qualche modo una sospensione del Presidente del Consiglio, che in ogni caso deve essere effettuata sulla base di altri poteri che il Parlamento può esercitare liberamente, quali l'uso della sfiducia nei confronti degli interessati.

Infatti, l'onorevole Vernola, intervenendo nella discussione presso la Commissione affari costituzionali, ha dichiarato che l'eventuale rimozione di tali soggetti (cioè del Presidente del Consiglio o di un ministro) deve, semmai, essere affidata a meccanismi di natura politica. A sua volta, il relatore Galloni ha aggiunto esservi la necessità di eliminare la previsione della sospensione dalla carica dei soggetti in questione poiché, in caso di dimissioni non spontanee, suppliranno i normali meccanismi a livello politico e parlamentare.

Il concetto stesso insito nell'istituto della sospensione cautelare, aggiungo io, implica la possibilità, o addirittura il diritto, qualora il soggetto venga assolto dall'Alta corte, di riassunzione della carica. Il che appare del tutto inimmaginabile e praticamente inattuabile per incarichi di stretta natura politica quali quelli di Presidente del Consiglio e di ministro della Repubblica.

Tuttavia, signor Presidente, la Commissione affari costituzionali non ha ritenuto di dover ulteriormente modificare la proposta di legge, sia per non alimentare ed aggravare il conflitto con l'altro ramo del Parlamento sia perché non ha considerato di sostanziale rilevanza la reintroduzione di tale norma dopo che il Senato ha recepito altre importanti modifiche apportate dalla Camera.

Mi permetto perciò di invitare l'Assemblea a dare il proprio assenso all'articolo alla modifica e quindi all'intero testo unificato così come pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo si associa a quanto ha detto il relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, avevamo ragione, eravamo stati facili profeti, abbiamo vinto la scommessa: mi dispiace che non sia presente l'onorevole Galloni, perché sostituito dall'onorevole Vincenzi (che ha per altro tutta la nostra stima) quale relatore sul provvedimento in esame; l'onorevole Galloni aveva, infatti scommesso con chi vi parla che l'*iter* di questa proposta di legge si sarebbe svolta normalmente e che nel mese di gennaio essa sarebbe stata esaminata in seconda lettura. In realtà siamo, sì, alla seconda lettura ma sempre nella fase della prima deliberazione!

Questo del resto è un Parlamento che non vuole le riforme, tant'è vero che quando ne viene affrontata una, vengono altresì studiati strumenti e metodi capaci di renderla quanto mai farraginoso, incomprensibile, difficile nella attuazione, sì che davvero c'è da chiedersi se la riforma non sia in realtà una deformazione dell'istituto esistente.

Ma la richiesta della gente, del popolo, dell'opinione pubblica ed anche del buon senso era, in questo caso, di eliminare la politica dalla giustizia, quindi di eliminare *tout court* la giustizia politica: se c'è un obbligo per l'uomo politico è proprio quello di assumere quanto meno le stesse responsabilità di un normale cittadino. Anzi, secondo la nostra visione, chi è più in alto più deve, non più deve avere: più un cittadino assume responsabilità, onori, cariche maggiormente deve rispondere alla cittadinanza per quello che fa. E non si vede proprio perché al cittadino-ministro debbano essere assicurate garanzie di carattere politico nel momento in cui deve rispondere di reati propri, cioè di reati particolarmente gravi quali

sono quelli che il ministro commette in funzione dell'alta carica che ha assunto in nome, si dice, del popolo italiano.

Ecco il perché del nostro giudizio negativo sull'intera riforma, che vuole modificare una gestione di tipo politico quale era quella vigente con la Commissione inquirente in una valutazione a «doppio filtro», come si dice, sicché le valutazioni, le considerazioni e le pregiudiziali politiche che allora erano riscontrabili nel giudizio oggi saranno riscontrabili nella valutazione della procedibilità dell'azione attraverso il «doppio filtro». Pertanto, ancora una volta il cittadino-ministro sarà giudicato non secondo quello che ha realmente fatto, ma secondo il volere degli amici potenti che egli ha nella maggioranza che sostiene il Governo di cui fa o faceva parte.

È facile allora prevedere che sarà senz'altro archiviata la pratica che riguarda un ministro, qualora la maggioranza di cui fa parte sia ancora la stessa; in caso invece, di alternanza della maggioranza che sostiene il Governo, anche un ministro innocente potrebbe, in ipotesi, correre il rischio di non ottenere l'archiviazione relativa ad una denuncia infondata, piuttosto che subire un procedimento che ha la sua ragione politica proprio nella intervenuta alternanza.

Non dobbiamo dimenticare che un grande giurista, per altro di opposta tendenza a chi vi sta parlando, ebbe a sintetizzare nel lontano 1946, alla cosiddetta ripresa della vita democratica nel nostro paese, che quando nell'attività di giustizia entra la politica la giustizia esce dalla finestra.

Lo stesso giurista aggiunse, in una situazione diversa ma con il medesimo significato: «Il fascismo è finito, ma adesso chi ci salverà dal fascismo degli antifascisti?». Era indubbiamente un uomo sensibile, un giurista valoroso, una persona che conosceva l'Italia e gli italiani; sicché, identificando egli (è sua la responsabilità) il fascismo con la prepotenza e con l'arroganza del potere, riteneva che la prepotenza e l'arroganza del potere, ammesso che ci fossero state prima, sarebbero ri-

maste successivamente: e abbiamo assistito a quaranta anni di esempi!

Egli aveva capito che la politica nella valutazione delle responsabilità del cittadino è quanto di più pericoloso esista; tant'è vero che il regime del cosiddetto bieco ventennio politico aveva istituito i tribunali politici, per svolgere i processi di carattere politico, proprio perché rimanesse disinquinata la magistratura ordinaria dall'attività e dalla prepotenza politica, o dalla potenza politica.

Oggi, invece, proprio nella nostra Carta costituzionale esistono norme che stabiliscono che la politica deve entrare nelle aule di giustizia, e con questa riforma quel principio, fondamentale per questo tipo di giustizia e di giurisdizione, rimane intatto, anche se esso è quanto mai contraddittorio con l'esatta nozione di giustizia.

Particolarmente grave è poi il fatto che tutto questo valga proprio per i ministri, vale a dire per coloro che sono i massimi responsabili per quello che riguarda l'esercizio del potere: ormai si può parlare soltanto di esercizio del potere, non certo di autorità.

Il lavoro svolto dalla Commissione affari costituzionali era consistito in una discreta pulitura del testo, anche in termini lessicali, perché il Senato ci aveva trasmesso un testo che parlava di comma anziché di capoverso in relazione all'articolo 134 della Costituzione, che, avendo un comma solo, può essere tutt'al più formato da capoversi.

Era tuttavia importante che, anche in termini logici, venisse esclusa la possibilità di sospensione — come meglio di me ha rilevato il relatore — per il Presidente del Consiglio o i ministri che siano colpiti da procedimento penale, proprio perché l'Assemblea ha carattere politico. È evidente che un'Assemblea che ha votato a favore della perseguibilità dell'azione penale contro un Presidente del Consiglio o un ministro non potrà certamente mantenere la fiducia a quel ministro di cui ha votato l'imputazione o a quel Presidente del Consiglio di cui ha deliberato la messa in stato di accusa.

È proprio una norma che non definisco abnorme perché si tratterebbe di un contrasto in termini lessicali; ma bisogna riconoscere che è veramente un'enormità pretendere di pensare ad una sospensione di carattere tecnico, perché si cade appunto nella contraddizione ben sottolineata dal relatore, onorevole Vincenzi. L'istituto della sospensione può configurarsi nei confronti di chi è titolare di un rapporto continuativo, con la sospensione quindi dall'arte, dal mestiere, dalla professione, dal posto o dall'attività; certamente non se ne può parlare a proposito di chi riveste un incarico di carattere non solo politico, ma anche sicuramente temporaneo, a tempo determinato e mai indeterminato. Infatti, qualsiasi Governo non può durare oltre la vigenza della legislatura in cui viene eletto. Parlare quindi di sospensione nei confronti di chi è stato nominato con un voto di fiducia dell'Assemblea, che gli può essere politicamente revocato in qualsiasi momento e dalla medesima Assemblea che ne vota la messa in stato di accusa, è assolutamente senza significato, è una contraddizione nei termini.

Tutta la normativa è una contraddizione nei termini. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale aveva presentato una proposta di legge che era semplice (come tutte le cose vere): si trattava semplicemente dell'affidamento (così dev'essere, se si crede nella democrazia), della valutazione sull'operato penalmente sanzionabile di un ministro o di un Presidente del Consiglio, all'autorità giudiziaria ordinaria, previa autorizzazione a procedere in giudizio, in quanto si tratta di un rappresentante della Camera, ovvero in quanto si tratta di persona con incarico di Governo, ancorché non parlamentare: punto e basta.

Qui dobbiamo soltanto difendere il parlamentare od il rappresentante del Governo da quella che può essere la persecuzione di qualche magistrato impazzito (chi vi parla, certamente non ne esclude l'esistenza ed anzi giornalmente ha prova di tale esistenza, data la sua esperienza trentennale di avvocato penalista); in un

regime democratico, costituzionale come il nostro, solo questo dev'essere l'intendimento, il programma del Parlamento, per la valutazione di eventuali reati commessi da suoi membri o da rappresentanti del Governo; nient'altro. Si deve soltanto prevedere la difesa da persecuzioni di magistrati ipoteticamente affetti da protagonismo, e non sono pochi, attraverso la congiura di tesi accusatorie ed infondate, imbastite al solo scopo di colpire un determinato soggetto solo per la carica che ricopre e non per ciò che ha commesso.

Tutto il resto è sovrastruttura, che serve soltanto per aumentare il discredito nelle istituzioni da parte del popolo, che è stufo d'essere governato in questo modo, stufo di essere preso in giro, non tanto per i cambiamenti che possono essere anche minimi, quando dopo le elezioni si controllano i risultati delle urne, quanto perché elezioni, votazioni e tutto quanto proviene dal mondo politico provoca nel popolo stesso disaffezione!

Quanti di voi (certamente più che di noi) avranno toccato con mano quanto è lontana la gente dai cosiddetti rappresentanti del popolo? Quante volte, nei centri abitati del nostro paese, vi siete trovati in piazze deserte, in aule vuote, perché la gente non è intervenuta in quanto disinteressata all'ascolto di quel che dice il politico, sebbene invitata alla trattazione di problemi ad essa afferenti?

Se vogliamo, anzi se volete (per noi, forse il problema è un po' diverso: piazze vuote, aule vuote non ne abbiamo mai), riconquistare la fiducia della gente, dovette dimostrare che siete voi i primi a credere nel sistema democratico. Democrazia, innanzitutto, vuol dire Stato di diritto; e Stato di diritto vuol dire che i cittadini sono uguali di fronte alla legge e non che esistano cittadini più uguali degli altri, come purtroppo troppo spesso — questa riforma lo conferma — esistono al massimo livello, tanto che se ne fa oggetto di riforma costituzionale.

Se un ministro è corrotto, ciò è molto più grave che non il fatto che sia corrotto il segretario comunale del comune di Rocca Micciola di sotto. Quindi, la re-

sponsabilità del ministro deve essere controllata, giudicata, valutata, ed in caso di responsabilità accertata, egli deve essere condannato nel modo più veloce e più sicuro possibile. Non è assolutamente pensabile che questo castello di arzigogoli bizantineggianti possa in qualche modo garantire l'efficienza della giustizia e, soprattutto, dare al popolo italiano la sensazione che si vuole veramente operare una riforma, sicché i responsabili politici corrotti vengano colpiti anche, e soprattutto, ai massimi livelli.

Non credo che dobbiamo spendere molte altre parole in proposito, perché questa rilettura della prima lettura della riforma non merita di più. Francamente, devo dire che da parte del Senato si è voluto a tutti i costi rigettare alla Camera questa proposta, stante il fatto che la norma non ha peso tale da meritare una seconda valutazione ed una seconda votazione. Tutto questo, però, dimostra e conferma quanto stavo dicendo poc'anzi, cioè che questa parte del paese legale non si renda più conto di quello che vuole, capisce, sente e vive il paese reale. «*Dum Romae consulitur*», con quanto segue: sono passati duemila anni, ma il disquisire, non dico sul sesso degli angeli, che potrebbe essere anche un argomento importante e serio, bensì su norme come quelle contenute nell'attuale testo dell'articolo 10, significa far perdere ad una riforma, che voi sostenete essere importante e che noi sosteniamo essere sbagliata, diversi mesi, tanto che, se le nuvole che si stanno addensando su Palazzo Chigi dovessero determinare la giusta tempesta elettorale nella prossima primavera, ancora questa riforma, non voluta da noi, voluta formalmente soltanto dalla maggioranza, con l'appoggio del partito comunista, non vedrebbe assolutamente la luce.

Dovremmo ancora sostenere, allora, che, una volta di più, Tomasi di Lampedusa non parlava della Sicilia e non conosceva solo la Sicilia, ma parlava dell'Italia e conosceva l'Italia e non solo quell'isola sfortunata dove le truppe avevano mandato via i Borboni sostituendo ad essi i

Savoia, sempre, però, nell'indifferenza e nell'incomprensione rispetto ai problemi dei cittadini. Quella di Tomasi di Lampedusa era la visione di tutta un'Italia che è sempre più distaccata dal modo di pensare dei governanti, i quali ritengono che tutto debba cambiare perché tutto resti come prima.

Ecco i motivi per i quali non abbiamo assolutamente nulla da cambiare di quello che è stato il nostro pesante giudizio nei confronti di questa pseudo riforma, perché quanto ci è stato proposto e quanto avete approvato è — se così si può dire — persino peggiorativo di quello che volevate riformare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, sarebbe interessante fare un'analisi delle coincidenze, letterariamente — ma in questo caso politicamente — significative; coincidenze, probabilmente, non casuali, relative al fatto che proprio oggi ci troviamo a discutere in quest'aula molto vuota, forse in occasione dell'esame di quella che potrebbe essere l'unica riforma istituzionale di questa legislatura. Non solo manca il relatore Galloni, ma in questo caso mancano anche tutti i colleghi comunisti, certo presenti, invece, come è avvenuto prima, se bisogna salvare qualche leggina particolare.

Questo è l'esempio che noi oggi diamo al paese. La seconda coincidenza è che nel momento in cui si svolge l'odierno dibattito, la Corte costituzionale sta decidendo la sorte dei referendum, tra cui quello concernente la riforma della Commissione inquirente. Abbiamo l'occasione di esaminare ancora in prima lettura questo provvedimento, per cui cogliamo questo momento per richiamare la vostra attenzione su un fatto e cioè che stiamo ricompiendo la stessa operazione posta in essere il 10 maggio 1978 con la legge n. 170. Dopo otto anni siamo costretti a rivedere tale legge in quanto, avendo legife-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

rato in fretta e malamente per impedire il referendum, si è tolto il nome di inquirente alla Commissione, ma quest'ultima è diventata, come abbiamo detto nei precedenti dibattiti, una commissione di insabbiamento o un porto delle nebbie.

Siamo sicuri che per evitare il referendum corriamo il rischio di approvare una legge inadeguata, sbagliata in molti punti. Occorre innanzitutto chiedersi quale operazione abbia compiuto il Senato. L'altro ramo del Parlamento ha introdotto una modifica strumentale al provvedimento a nostro esame, ha suonato un campanello d'allarme. Il Senato, in altre parole, non ha approvato una modifica seria al testo di legge. Se esaminiamo il dibattito svoltosi presso quel ramo del Parlamento ci rendiamo conto che in numerosi interventi degli esponenti della maggioranza si sono rivolte pesanti accuse a questo provvedimento. Nel corso di tale dibattito si è evidenziato un aspetto del bicameralismo che diventa sempre più soffocante, per cui occorre approvare qualsiasi decisione intervenuta nell'altro ramo del Parlamento. Ormai non si può toccare più nulla di quello che proviene dall'altra Camera, se non appigliandosi a qualcosa che possa avere il sapore di errore o di incertezza. In questo caso i senatori si sono aggrappati a questa situazione che poteva apparire di cattiva interpretazione di un maggiore potere dato al collegio istruttorio. Perché i senatori lo hanno fatto? Basta leggere gli interventi dei senatori Vassalli, De Cataldo, Biglia, Schietroma, Jannelli, per rendersi conto che essi si sono dichiarati contrari a questa legge. In realtà il Senato ha svolto un dibattito generale ed ha manifestato delle ampie critiche. In altri termini l'altro ramo del Parlamento ha suonato un campanello d'allarme chiedendo alla Camera di rimeditare e di rivedere le cose. Cosa vuol dire questo?

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. La Camera non può rimeditare su tutto, solo sulla modifica!

FRANCESCO CORLEONE. In realtà dob-

biamo poi procedere alla votazione in seconda lettura.

NICOLA VERNOLA. La Camera può decidere solo sulle modifiche apportate dal Senato.

FRANCESCO CORLEONE. Siccome in quest'aula sembra che possiamo parlarci come faremo di fronte ad un caminetto, direi che il Senato ci ha dato un appiglio sui tempi. Questa modifica noi quando la facciamo? Il 20 gennaio? Il 25 gennaio? Non lo sappiamo. In questa situazione di crisi di rapporti politici non abbiamo neppure il calendario dei nostri lavori. Quando la facciamo? Fra dieci giorni? Con i tre mesi che decorreranno da quel momento arriveremo, come nel 1978 — un'altra coincidenza! — esattamente dopo l'indizione dei referendum, in tempi di comizi elettorali. Ancora una volta noi rischieremo di approvare una riforma, sotto l'incalzare dei referendum, unicamente per impedire al paese di esprimersi su questa materia, insieme ad un altro referendum che ci auguriamo che in questi momenti non venga impedito, quello relativo alla responsabilità civile dei magistrati. Sappiamo che le pressioni dei membri della Corte costituzionale provenienti dalla magistratura sono pesanti per togliere al popolo il diritto di decidere; ma è indubbio che questi due referendum per eliminare i privilegi della classe politica e dei giudici sarebbero un grande contributo sulla via di una giustizia giusta nel nostro paese.

Ecco, dunque, quello che ci ha offerto il Senato: un'occasione per rimeditare parzialmente, ma in realtà per segnare dei tempi più lunghi e poi, fra tre mesi, per verificare la situazione politica (elezioni, ammissibilità dei referendum, eccetera). Noi vogliamo fino in fondo assumerci l'impegno di salvaguardare i referendum, anche presentando emendamenti a questa modifica del Senato. Certamente noi vogliamo difendere il diritto dei cittadini di intervenire sulle questioni della giustizia, sia quella politica, sia quella or-

dinaria, così come è amministrata nel nostro paese.

Per questi motivi, signor relatore, non è perciò arbitrario che noi parliamo sul complesso della proposta di legge e non soltanto sulla modifica introdotta dal Senato; è giusto, infatti, che approfittiamo di questa occasione per affrontare nuovamente le questioni nel loro insieme. Ma prima di ciò devo dire che il gioco delle coincidenze potrebbe continuare; oggi vi è, alle 17, la riunione della Corte costituzionale, mentre ieri (altra coincidenza) è tornato in una aula del tribunale del Foro italico, per il «processo *Metropoli*», il teste-imputato Fioroni, che è l'esempio, più volte esplicitamente citato, per affermare la ragione di Stato per cui si è inserita la formula, da un lato amplissima e di diritto sostanziale rispetto a norme processuali, ma dall'altro restrittiva, relativa agli interessi costituzionalmente preminenti che debbono essere difesi.

Ecco, dunque, un'altra coincidenza in cui cade l'esame di questa proposta di legge costituzionale, proprio nel momento in cui si esemplifica chiaramente che cosa si intenda per ragion di Stato in Parlamento.

Tante proposte di modifica relative alla Commissione inquirente sono state certamente presentate prima del referendum, perché si è capito che in passato si era legiferato male per impedire il referendum nel 1978. Eppure quelle proposte si inserivano in quadri diversi, rispettavano quello che era il problema, rispettavano anche quella che è la domanda referendaria relativa all'abolizione della Commissione inquirente; non si ponevano, invece, il fine di mettere a soqquadro un articolo che ha una formulazione sacrale come l'articolo 96 della Costituzione.

A quell'articolo della Costituzione, che è lungo tre righe, andiamo a sostituire una pappardella che si inserisce molto male a livello di linguaggio e di semantica, nella Costituzione. Ci troviamo così a sostituire il linguaggio sacrale usato nella Costituzione con un linguaggio burocratico e complicato.

Ben diverso è il modo di affrontare il

problema da parte del referendum, così come era ben diverso il modo di affrontarlo da parte delle varie proposte, da quella Martinazzoli a quella Spagnoli, che si prefiggevano di mantenere la forza della messa in stato di accusa dei ministri per i reati ministeriali. Tutte queste proposte, inoltre, facevano salva la decisione del Parlamento a Camere riunite. Con il provvedimento in esame, invece, trasformiamo un impianto che non ha funzionato per ragioni non politiche, ma di partito. Per interessi di partito pensiamo di eliminare il problema drammatico e lancinante della giustizia politica. Ma il campo non è sgomberato: infatti, non avete affrontato il caso di attentato alla Costituzione da parte del Presidente della Repubblica. Il problema rimane.

Nella discussione che ha avuto luogo precedentemente, noi ci eravamo raccomandati di non dimenticare il problema dell'attentato alla Costituzione, all'ordine costituzionale, ai diritti costituzionali dei cittadini. Chi deciderà su tutte queste cose? Un giudice ordinario? Quel giudice, poi, è veramente poco ordinario, perché con il meccanismo dell'estrazione a sorte, con l'anzianità degli otto anni, con tutte le previsioni che sono state fatte non si tratta più di un giudice naturale ma di un foro speciale nella ordinarietà. E noi affidiamo argomenti di questo genere ad un giudice di questo tipo! Non c'è una previsione per questo tipo di reati. Abbiamo tolto alla Corte costituzionale queste previsioni (articoli 134 e 135), e la Corte costituzionale è rimasta spogliata di un potere così formidabile senza per altro venire sostituita da un'altra Corte. Non è stato fatto nulla.

A che cosa servono i *dossier* che ci vengono dati dagli uffici studi? In tutti i paesi per reati di questo tipo è previsto un meccanismo di giustizia quale quello di un'alta corte. La verità è che, non avendo funzionato la giustizia politica per ragioni di partito, nell'ambito di un sistema partitocratico, sviluppato nella difesa degli interessi della classe politica, che sono i peggiori interessi, si vuole fare il salto demagogico e tutto viene rimesso —

anche l'attentato alla Costituzione — al giudice ordinario.

Ma, arrivati a quel punto, si devono mettere i filtri e si deve inventare una ragione di Stato inserita per la prima volta in questo modo. È una sorta di estrinsecazione dei reati ministeriali, che ancora non sono stati neppure ben definiti dalla dottrina ma che vengono inseriti in questo modo.

Ecco allora la demagogia che, da una parte, si risolverà in improbabile realtà (quindi una demagogia immaginaria), mentre dall'altra farà sì che non si faranno funzionare strumenti che dovrebbero funzionare.

Diciamo allora che la normativa che abbiamo approvato e che il Senato ci ha rinviato è contraddittoria nei contenuti e nella forma; è contraddittoria con la crisi politica e istituzionale che viviamo. Su questo vogliamo che si rifletta; questo è il nostro filo di ragionamento, questo è il senso del mio intervento di oggi e di quello del collega Bandinelli, che seguirà. Noi intendiamo raccogliere l'invito del Senato. Non possiamo pensare che il Senato ci abbia rinviato il provvedimento solo a causa dell'articolo 10. Infatti, leggendo il *Resoconto sommario*, comprendiamo che, a causa del monocameralismo sotterraneo che esiste, il Senato non ha potuto che approvare in blocco, anche se certamente ha cercato di fermare l'iter della proposta di legge. Questo è il messaggio.

Non possiamo quindi nasconderci tale problema; non possiamo pensare che la discussione si possa limitare tecnicamente all'articolo 10. Va fatta una discussione politica per rimeditare. E ne abbiamo avuto il tempo, dal 16 ottobre ad oggi.

Questa è una serie di elementi che noi vogliamo offrire, stavo per dire ai colleghi, forse agli atti. Probabilmente siamo ancora in tempo per adottare decisioni politiche; per riflettere se sia o meno il caso di andare a questo e all'altro referendum; se, dopo, il Parlamento non sarà nelle condizioni migliori per affrontare, con legge ordinaria o costituzionale,

questa problematica e le altre, che richiedono un forte impegno delle Camere per garantire la loro vita e per garantire una sorte migliore alle istituzioni ed ai cittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bandinelli. Ne ha facoltà.

ANGIOLO BANDINELLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, il collega Tassi, intervenendo poco fa in questa stessa discussione, ha rievocato i tempi del ventennio. Non è stata una uscita improvvisa la sua, perché, in fondo, la storia di questi nostri tempi, la storia istituzionale che si riflette anche su quanto stiamo facendo in quest'aula, è proprio la storia del conflitto del nostro secolo tra il Politico ed il Diritto (entrambi — sottolineo — con la iniziale maiuscola). Questo è il tema delle strutture che abbiamo ereditato dal ventennio fascista, il tema profondo della democrazia e della riforma delle nostre istituzioni.

Certamente, questa proposta di legge costituzionale contiene, in filigrana, tutti i temi che sono emersi da questo lungo e annoso dibattito. E se è vero che, nelle cose particolari, è bene affrontare i dati particolari, credo vi siano momenti nella storia delle istituzioni di un paese in cui occorre rompere il dato della proposta singola, l'elemento di storia o di cronaca che si sta valutando, per guardare in fondo a noi, a quel che stiamo facendo. E cosa di meglio, per riprendere questo dibattito, che una proposta di legge costituzionale, su un tema di così grande rilevanza?

Su due o tre cose (una è quella della quale stiamo discutendo) si incentrano, in realtà, i valori di fondo del diritto, con riferimento a mille altri campi e mille altri settori. Sbagliare su queste cose sarebbe grave, imperdonabile. Si può sbagliare su molti dati ma non in relazione agli elementi che ho detto, che sono costitutivi della centralità del diritto, delle strutture dello Stato e dei rapporti di queste ultime con il cittadino.

È questo il valore di quel che stiamo

facendo. Ed allora è grave, e non ha soltanto valenza moralistica, la nostra denuncia dell'assenza della grandissima parte della Camera dall'attuale dibattito. Quella che stiamo esaminando è una proposta di legge costituzionale, che intacca la Costituzione...! È un dato gravissimo, di estrema importanza. Ogni volta che si tocca la Costituzione, occorrerebbe il massimo di attenzione e di allarme, direi, da parte di chiunque. Abbiamo, invece, un dibattito che si preannuncia stanco e che lo sarà, anche perché nessuno di noi vuol fare ostruzionismo ma lasciare unicamente l'impronta delle proprie preoccupazioni, in quest'aula: impronta politica, di fondo, certamente non tecnica.

Tanto più che tra un mese avremo — così si dice — una lunga sessione dedicata alle grandi riforme. Vedremo in quel mese quanto sarà ampio il dibattito, quanta attenzione la stampa dedicherà a questi temi. Avremo un profluvio di interventi, saremo sotto l'occhio fisso della pubblica opinione, dei *mass media*, governati dalle strutture dei partiti, che si proietteranno su quest'aula e la penetreranno.

E quello che stiamo vivendo oggi non è un momento di una grande riforma... Il tema che stiamo discutendo oggi è uno dei punti centrali della riforma delle istituzioni, dell'essere stesso di queste ultime. Dunque, a volte viene il sospetto di trovarci di fronte ad elementi di nominalismo assoluto e non di sostanza... Proposta di legge costituzionale, grandi riforme, ed in realtà tutto si gioca altrove. Ed in questa crisi del linguaggio politico, del linguaggio del diritto, solo i rapporti di forza contano; il resto è puro *flatus vocis*, è parole.

Il collega Corleone ha ricordato le tante coincidenze dell'attuale dibattito. Credo che la vera coincidenza sia quella che dovrebbe far riflettere: la coincidenza per la quale oggi, in queste stesse ore, c'è pendenza di giudizio alla Corte costituzionale, dove si sta discutendo di questi stessi temi.

Tale concomitanza appare a me ambigua: casualità o volontarietà? A me

sembra ambigua. Una concomitanza voluta, forzata, posta nei tempi politici: uno dei segni dei tempi che passa questa nostra Repubblica.

Avrei avuto — ma non è un rimprovero — la preoccupazione di evitare tale concomitanza, per poche ore. Sarebbe stato sufficiente attendere qualche ora per trovarci con un dibattito che avrebbe avuto più fondamento. Potrebbe infatti anche darsi che questo dibattito non abbia fondamento.

Domani, quando sapremo — se sarà domani — quello che la Corte costituzionale avrà deciso sul referendum che riguarda questo tema, ci troveremo di fronte a spostamenti non casuali di giudizio e di prospettiva, che forse con un po' più di attenzione avrebbero potuto essere previsti, calcolati e messi freddamente (onestamente, direi, se il termine contrario non fosse troppo forte) sul conto. Si vuol preconstituire qualcosa? Di cosa si ha paura? Sembra quasi che si vogliano esorcizzare dei fantasmi. Per quanto mi riguarda — parlo per rendere conto delle ragioni della mia parte —, debbo dire che noi non temiamo il tempo.

Vorrei che quest'Assemblea fosse consapevole del fatto che, più tempo passa, più appaiono chiare le ragioni profonde della nostra richiesta referendaria. Il tempo trascorso dal precedente dibattito su questo provvedimento mi sembra abbia fatto crescere le ragioni del referendum. C'è nel paese più attesa e più speranza. Nessuno può negare che i referendum abbiano fatto lievitare la vicenda culturale e civile del nostro paese. Vedo che un collega — uno dei pochi che hanno avuto la pazienza di assistere al dibattito! — scuote la testa. Ma io vorrei invitarlo a ricordare quanto è accaduto dall'estate passata ad oggi (e soprattutto lo ricordo a me stesso) a Napoli, a Palermo, nei grandi processi, a Venezia, quanto è accaduto in quest'aula, quanto è accaduto a seguito della nascita del movimento degli avvocati, quanto è accaduto nelle carceri: e mi sia consentito fare un cenno alle iscrizioni dei detenuti al par-

tito radicale. Sono dati di crescita di una consapevolezza del paese per i temi della giustizia, che debbono pesare sul nostro giudizio. Il referendum che riguarda la materia al nostro esame è uno dei tre che sono stati chiesti proprio per consentire di dare corso e corpo, nel nostro paese, ad una giustizia più giusta.

Sento, in questo dibattito, che nulla ci è estraneo, e nulla ci deve essere estraneo, di quanto accaduto in questi mesi. Tutto ciò, tutto quel che ho richiamato, ma che è nella memoria di tutti voi, deve pesare nel momento in cui si dovrà decidere.

Qualunque sia il giudizio che la Camera darà, credo però di poter dire che — per la prima volta, da quando i referendum sono stati indetti — i comitati per il referendum hanno guadagnato piena legittimazione. Ciò vale anche per questo referendum, e voi dovete valutare il punto con attenzione: state dibattendo politicamente ed idealmente con un potere dello Stato. Quello che state decidendo si pone nel quadro di un confronto leale ed aperto tra due poteri dello Stato. Nessuno, questa volta, ha parlato, anche su questo tema, di una prevaricazione popolare contro la sovranità del Parlamento. È un dato importante, che ritengo di sottolineare vigorosamente, affinché vi sia chiarezza, nel momento in cui eventualmente si decidesse di dar corpo a questo provvedimento e quindi di vanificare il referendum. Quei comitati hanno fondato la loro legittimazione sul concorso sia della loro costituzionalità di fondo, sia del consenso dell'opinione pubblica, guadagnato durante un intero anno: un anno di avvenimenti, nel settore della giustizia, che oggi ci fanno trovare in una situazione completamente diversa anche da quella del momento in cui il disegno di legge era stato posto in essere.

Oggi noi e voi possiamo giudicare con un quadro di riferimento diverso. Non sia retorico l'appello rivolto al Parlamento, in nome di quest'altro potere dello Stato, perché il giudizio di oggi sia diverso da quello. Vi è il rischio che l'unica diversità possa essere imposta dai dati politici, per cui avremo decisioni o non decisioni adot-

tate sotto la spinta di altri elementi, elezioni o altro, ma vorrei che tale sospetto fosse evitato e che ci limitassimo semplicemente a dibattere un tema di prospettiva tra poteri dello Stato.

L'unico elemento che mi sembra negativo nell'*humus* in cui si muove questa discussione mi sembra rappresentato dal fatto che della Commissione inquirente e dei problemi ad essa collegati si è poco parlato. Pensiamo, infatti, al dibattito profondo che, invece, si è svolto nel paese sui problemi del Consiglio superiore della magistratura e sui modi della sua elezione. Un dibattito davvero eccezionale, quasi impensabile rispetto alla specificità del tema, e cioè i modi di elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura. Un tema estremamente specifico, eppure tutti hanno potuto constatare quale sia stato il dibattito sulla stampa e a quale tipo di discussione ad altissimo livello si sia assistito.

Altro grande tema di dibattito è stato ed è quello della responsabilità civile del giudice, con gli aspetti di reattività che sono venuti emergendo; aspetti, direi, interessantissimi e, senza offesa, corporativi, comunque importanti. Poco, invece, si è parlato e si parla della Commissione inquirente. Si può scommettere che domani la stampa non riporterà nulla di questo, del resto, insignificante dibattito; insignificante certo per i nostri interventi, ma ancor più per l'assenza di confronto, per l'assenza dell'onorevole Galloni. Sono dati non secondari della sciatteria con cui si incardina il presente dibattito.

Si parla poco, dicevo, della Commissione inquirente. Vedrebbe quasi da domandarsi se la moralizzazione della vita pubblica abbia fatto in questi mesi qualche progresso, tale da giustificare questo disinteresse. In fondo — si potrebbe dire — si discute di cosa già giudicata. La moralizzazione della vita politica è qualcosa che sta soltanto nei ricordi di gioventù del senatore Spadolini. In realtà il tema sembra superato. Noi temiamo che così non sia, anzi ne siamo sicuri, ma i dati purtroppo sono questi. Ci avviamo ad un dibattito e ad una vota-

zione nel completo silenzio dell'opinione pubblica. Varerete questa legge nel testo che perviene dal Senato; e sarà così troppo facile affermare che il referendum è inutile e superato dal momento che esiste la legge ed allora il suo svolgimento non interessa più a nessuno.

Bisognerà allora chiedersi se questo provvedimento sia sufficiente a disinnesicare la minaccia del referendum. È il vostro problema, non il nostro. Noi avevamo posto delle chiare proposte referendarie. Il collega Corleone ha già ricordato gli elementi essenziali delle nostre richieste, i valori costituzionali che intendiamo difendere attraverso la proposta referendaria. Credo sia inutile che io li ricordi nuovamente, ma se dovessi approfondire — ed invece mi avvio alla conclusione di questo semplice intervento — il nostro giudizio sul testo in esame, non potrei fare altro che rileggere gli interventi svolti al Senato da autorevoli membri della maggioranza, le loro posizioni di rigetto di questa proposta (Vassalli, De Cataldo ed altri) e le enormi preoccupazioni sollevate.

Quindi, non mi resta che concludere, signor Presidente, augurandomi ancora una volta con forza, con fermezza e con fiducia che vi sia almeno lo stesso grado di sensibilità mostrata al Senato. Se volete approvare questa normativa, approvatela (del resto non potete che rispettare i vostri impegni di uomini di partito), ma almeno lasciate il segno della vostra preoccupazione e ciò non per un motivo esclusivamente moralistico.

Il Parlamento torna e deve ritornare su sé stesso perché la democrazia è caratterizzata da un continuo dibattito, una continua crescita, un ritornare continuo e noi dobbiamo registrare, ad onore del Parlamento nel suo complesso, gli interventi che ho ricordato, come interventi di preoccupazione che hanno mostrato i limiti profondi in cui oggi ci troviamo ad operare. È noto che il Parlamento non opera perché soffocato dalla partitocrazia; ebbene questi elementi di preoccupazione, questi interventi così drammatici, così pregnanti, così belli — direi — nel

senso di consapevole inutilità che essi dimostrano, eppure sono interventi che lasciano delle orme.

Ed io non credo che sia inutile intervenire, in un Parlamento che è fatto per parlare, anche quando si deve mostrare l'impossibilità dell'unione tra coscienza e doveri estrinseci per fare in modo che coincidano e segnalare il momento in cui la coscienza si caratterizza come obiezione di coscienza anche rispetto ai nostri doveri. Ma la coscienza può fare obiezione e lasciare un segno e mai come nel presente dibattito, così semplice, un segnale di questo genere potrebbe rappresentare per noi stessi e per quanti verranno in questo Parlamento un segnale di grande importanza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, non intendevo parlare, ma dal momento che sono l'ultimo degli iscritti, proprio per una dichiarazione, più che per un intervento, in discussione generale, ho ritenuto di dover prendere la parola, sia pure per pochi istanti.

Signor Presidente, se il metodo con il quale si sta procedendo, cioè quello dell'approvazione giorno per giorno dell'ordine del giorno della Camera, porta ai risultati che stiamo vedendo oggi, ci rendiamo conto che non ci troviamo di fronte ad una anomalia, ma a qualcosa di molto più grave.

La decisione adottata ieri dalla Conferenza dei presidenti di gruppo non ha avuto solo l'effetto di farci trovare oggi di fronte ad una piccola modifica apportata dal Senato, perché in sostanza noi stiamo discutendo e legiferando sui procedimenti di accusa e lo stiamo facendo proprio nel momento in cui la suprema Corte è riunita, come hanno ricordato i colleghi Corleone e Bandinelli, per deliberare sul referendum relativo alla stessa materia su altre sette consultazioni popolari.

Ora in un dibattito come questo il Parlamento invia un segnale alle istituzioni e alla pubblica opinione a tal punto scon-

fortante che nella discussione generale non intervengono né un democristiano, né un comunista, né un socialista o un liberale (questi ultimi due esponenti di formazioni copromotrici del referendum che ha per oggetto l'argomento di cui ci stiamo occupando), né un socialdemocratico, né un repubblicano, né un demoproletario, né un deputato della sinistra indipendente, gruppo che per altro ha richiesto l'allargamento della discussione per il dibattito di oggi. Bell'ampliamento abbiamo avuto! Sarebbe stato assai più serio rinunciarvi, visto che poi non ci si è nemmeno iscritti a parlare; o almeno si sarebbe potuto chiedere, nella sede in cui si è stabilita la variazione dell'ordine del giorno, che oggi non si parlasse di una questione importante come la Commissione parlamentare inquirente ma di qualcos'altro, visto che di decreti insignificanti e francamente superflui abbondano l'ordine del giorno e il probabile calendario dei nostri lavori.

Intervengo quindi, Presidente, in questa sede, proprio per rimarcare questa situazione paradossale, che non vorrei — ma lo temo — si ripettesse nella giornata di domani. E voglio lasciare agli atti una mia protesta nei confronti del Governo. È presente il sottosegretario per l'interno, onorevole Spini; ne sono lieto, e vorrei rivolgermi a lui in particolare per caldeggiare nuovamente l'invito al Governo a voler rispondere lunedì, qui alla Camera, alle interpellanze ed alle interrogazioni sul caso Fioroni. Perché dico questo? Perché ieri la Conferenza dei capigruppo, su nostra richiesta e con l'assenso di diversi gruppi, di maggioranza e di opposizione, si è espressa favorevolmente; ma fino ad ora non risulta che il Governo abbia fatto alcuna comunicazione in proposito.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo che sia perché il ministro Scalfaro è in Marocco.

FRANCESCO RUTELLI. Possiamo dunque ben immaginare cosa accadrà lunedì, visto che non viene fissato il calendario dei lavori: domani forse si verrà a sapere

l'ordine del giorno della seduta di lunedì, ma poiché non si farà in tempo ad avvertire i deputati ci troveremo nuovamente di fronte ad un panorama dell'aula altrettanto desolante quanto quello di oggi, e forse anche di più. Non saranno stati predisposti strumenti adeguati a un dibattito così importante, perché i gruppi non saranno stati avvertiti in tempo; e non saranno presenti neppure i deputati direttamente interessati a un tema così importante, perché non avranno avuto un preavviso sufficiente.

Questo modo di procedere è bizzarro, ma molto grave, e nuoce al buon andamento dei lavori della Camera. Si impone, a questo punto, l'invito al Governo a risponderci subito per quanto riguarda questo punto; ed a rispondere anche alla richiesta del gruppo comunista e dei gruppi d'opposizione ad effettuare un dibattito politico sulla situazione politica.

Se non si procederà in questo modo, continueremo ad andare avanti in maniera non solo disordinata, ma del tutto inaccettabile. Io mi chiedo, Presidente, se la Camera possa continuare a convocarsi con queste modalità, senza preparazione, con tanto poca serietà per quanto riguarda l'andamento dei nostri lavori.

Voglio concludere sottolineando che tutto quanto sto lamentando — e ciò costituisce un segnale di grave sciatteria — avviene proprio nelle ore in cui la suprema Corte sta deliberando sui referendum. Sta deliberando, noi ci auguriamo, come suprema magistratura dello Stato, e non come supremo centro degli interessi della magistratura, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo. Ce lo auguriamo davvero di cuore, perché se in queste ore venisse dalla suprema Corte una risposta negativa sui referendum, ed in particolare su quello relativo alla responsabilità civile dei magistrati, mi chiedo veramente cosa sarebbe della certezza del diritto nel nostro paese. Ma non voglio fare altro, a questo proposito, che formulare nuovamente voti ed auspici, esprimendo anzi fiducia nel comportamento della Corte costituzionale, nell'ambito delle sue insindacabili prerogative.

Mi richiamo a tutto quanto noi radicali abbiamo detto nel merito di questo referendum, e ancora poco fa, egregiamente, i colleghi Corleone e Bandinelli; a quello che abbiamo fatto per difendere i referendum: penso a questo sulla Commissione inquirente come, in particolare, a quello sulla caccia, che se non fosse stato per il gruppo radicale oggi sarebbe scomparso dalla scena istituzionale e politica. Ci siamo battuti a difesa dei referendum, ovvero a difesa dei cittadini che con la loro sottoscrizione hanno consentito l'attivazione delle consultazioni popolari. Ebbene, per quanto ci riguarda, intensificheremo la nostra azione, e condurremo una lotta politica senza quartiere, in caso di risposta negativa, perché evidentemente da una decisione di tal genere dovremmo trarre conclusioni estremamente gravi, ancora più gravi delle valutazioni che abbiamo espresso in questi ultimi anni sullo stato di salute delle nostre istituzioni e sulla loro compatibilità con il dettato ed i principi della Costituzione repubblicana.

Concludo invitando la Presidenza della Camera a far sì che l'andamento dei nostri lavori nei prossimi giorni scongiuri il definirsi di uno scenario politico — prima ancora che visivo — di questo tipo, anche a costo di far saltare qualche seduta. Auspichiamo che si pervenga nel frattempo ad una serena e responsabile decisione da parte della Corte che altrimenti porrebbe un altro potere dello Stato, cioè il Parlamento, di fronte a situazioni di estrema delicatezza.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della modificazione introdotta dal Senato.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, Relatore. Intervengo principalmente per sottolineare che non ho nulla da replicare in quanto, ad eccezione di qualche accenno fatto dal collega Tassi, gli altri interventi non hanno riguardato l'argomento al nostro esame.

Non ho il potere, e tanto meno la voglia, di impedire che la discussione si allarghi, investendo anche l'intero provvedimento. Devo solo richiamare l'attenzione sulla singolare interpretazione data della modifica apportata dal Senato: si è detto che esso abbia voluto lanciare un messaggio. Per la verità, dalla lettura degli atti del Senato a mio avviso si evince soltanto che è stato presentato un emendamento. Ho spiegato prima quale fosse il senso della preclusione del Senato circa la possibilità che il giudice ordinario potesse procedere alla sospensione del Presidente del Consiglio e di un ministro per cui noi avevamo il compito di esaminare la modifica apportata per approvarla o meno.

Devo far presente all'Assemblea che questo non è un provvedimento nuovo: infatti è stato approvato il 18 aprile 1985 dall'altro ramo del Parlamento dopo una lunga discussione, sia nelle Commissioni competenti sia in aula; è stato poi discusso dalle Commissioni I e IV della Camera ed approvato il 16 ottobre 1986 dalla nostra Assemblea. È stato ridiscusso dal Senato che lo ha nuovamente approvato il 25 novembre 1986. Molti hanno sottolineato che il tema trattato dal provvedimento riveste particolare importanza: per questo sia alla Camera sia al Senato sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi. Ribadisco, pertanto, che noi avevamo il compito, alquanto modesto, di esaminare la modifica e di approvarla o meno.

Da ultimo, signor Presidente, desidero rilevare una curiosità. È possibile che la Camera, dopo aver discusso della modifica, respinga l'intero provvedimento con votazione segreta, nonostante esso abbia ottenuto l'approvazione concorde dei due rami del Parlamento ad eccezione dell'articolo 11, divenuto poi 10. Si tratta certamente di un rilievo accademico, ma bisognerebbe comunque tener conto della possibilità che tutto il lavoro sin qui svolto potrebbe essere annullato da una votazione sicuramente legittima.

Le perplessità sull'articolo 10 rimangono, ma il sistema bicamerale è quello che è, con i suoi aspetti positivi e negativi. La Commissione ha ritenuto che la modi-

fica non sia sostanziale — e credo che l'Assemblea dovrebbe accogliere questa impostazione — per cui è bene che il testo venga approvato affinché il provvedimento diventi definitivo almeno per quel che riguarda la prima deliberazione, sapendo che comunque dovrà tra sei mesi esservene una seconda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

LUCIANO BAUSI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor Presidente, non posso non condividere le sintetiche ma esaurienti espressioni del relatore. In effetti, il Governo già nell'altro ramo del Parlamento ebbe ad esprimere il proprio parere favorevole sull'emendamento che era stato proposto da alcuni esponenti della maggioranza. In questa sede, pur essendo state svolte nella discussione alcune considerazioni di carattere generale, sulle quali tutti siamo interessati a porre la nostra attenzione, sull'emendamento approvato dal Senato non sono state mosse puntuali obiezioni.

Pertanto, mi associo alla richiesta del relatore di una rapida approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dal Senato.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge costituzionale: S. 1538 — Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; modifiche ed integrazioni allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (modificato, in prima deliberazione, dal Senato) (1299-B) (prima deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge

costituzionale, già approvato in prima deliberazione dalla Camera e modificato in prima deliberazione dal Senato: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; modifiche ed integrazioni allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato, che ha soppresso gli articoli 6 e 7 del testo approvato dalla Camera. Le modifiche sono state accettate dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Vernola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NICOLA VERNOLA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sarò brevissimo, perché in effetti la relazione non comporta tempi lunghi ed impegno particolare.

Oltre un anno fa questa Assemblea ebbe ad approvare in prima lettura il disegno di legge costituzionale oggi in discussione, che aveva originariamente il solo scopo di modificare le norme per l'elezione dei consigli regionali a statuto speciale; l'Assemblea approvò, però, alcuni emendamenti aggiuntivi che tendevano ad attribuire ad alcune regioni a statuto speciale, ed in particolare alla Valle d'Aosta ed alla Sardegna, la competenza, già riconosciuta per la Sicilia, in materia di ordinamento degli enti locali.

In questi termini è stata presa in esame la questione dal Senato, ma in quella sede è stato rilevato che anche altre regioni, e cioè il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige, meritavano uguale trattamento, ed in tal senso si era orientata la Commissione affari costituzionali del Senato.

L'Assemblea del Senato ha ritenuto, tuttavia, più opportuno stralciare questa

materia per farne oggetto di un separato provvedimento costituzionale, anche alla luce della riforma delle autonomie locali che è all'esame di quello stesso ramo del Parlamento.

Quindi, il provvedimento in esame torna in seconda lettura, ma in prima deliberazione, qui alla Camera soltanto per la discussione dei due emendamenti soppressivi approvati dal Senato, relativi a quegli articoli che tendevano, appunto, ad attribuire alle regioni Valle d'Aosta e Sardegna la competenza in materia di ordinamento degli enti locali.

Pur giudicando fondata la questione che fu sollevata in questo ramo del Parlamento, e pur condividendo quindi la deliberazione che in quell'occasione fu assunta in questa sede, ritengo opportuna la decisione del Senato, che consente di accelerare i tempi dell'approvazione definitiva del provvedimento in vista delle scadenze delle elezioni regionali, e invito l'Assemblea ad approvare il provvedimento nel testo trasmesso dal Senato, in modo da procedere alla seconda deliberazione, sia nell'uno sia nell'altro ramo del Parlamento, di questo disegno di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Mi sembra che il relatore abbia già tratteggiato la situazione. La presentazione del disegno di legge è stata motivata dall'esigenza d'impedire che le attuali disposizioni portassero, di fatto, ad un progressivo slittamento verso la canicola estiva delle elezioni regionali in Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, e verso i rigori invernali, viceversa, nel Trentino-Alto Adige, con gli inconvenienti evidenti.

Trattandosi di materia costituzionale, raccomandiamo alla Camera di procedere nei tempi più rapidi possibili.

Non possiamo che prendere atto, anche se la Camera aveva compiuto un certo lavoro, estendendo le disposizioni

del provvedimento anche ad altre materie (in particolare, con l'estensione della competenza legislativa delle predette regioni, anche all'ordinamento degli enti locali), non possiamo che prendere atto, dicevo, della volontà del Senato di escludere tali previsioni: non possiamo che riferirci ora al nuovo testo, l'atto del Senato n. 1538-bis; a parere del Governo, questo non significa che il disegno di legge non debba seguire un *iter* il più sollecito possibile. Non possiamo che prendere atto di quanto avvenuto, per procedere rapidamente all'adozione di un provvedimento che sembra rispondere, innanzitutto, alla logica del buon senso e, più in generale, all'esigenza di un riordino delle scadenze elettorali (un più complessivo dibattito riguarderebbe anche le elezioni amministrative), cui il provvedimento stesso può recare un primo, positivo contributo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del governo, evidentemente il buon senso è una cosa rara ed anche se giunge molto in ritardo, è bene che alla fine sia giunto: la disposizione che è stata sostituita, con il disegno di legge costituzionale al nostro esame, avrebbe recato la dannosa conseguenza di far coincidere sempre di più le elezioni in certe regioni con il caldo torrido dell'estate mentre, nel Trentino-Alto Adige, esse si sarebbero svolte in periodi invernali, come quello attuale, sono tutt'altro che utili ed utilizzabili per lo svolgimento di una corretta campagna elettorale!

Mi limito a sottolineare il ritardo con cui si esamina una disposizione di legge che il buon senso avrebbe voluto adottare molto prima, posto che il nostro sistema elettorale risultava imperniato su un cardine, su una logica diversa, nel senso che il quinquennio avrebbe dovuto comprendere anche la possibilità di svolgimento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

della campagna elettorale, e non escluderla; ogni qual volta la maggioranza od il Parlamento esaminano provvedimenti che si devono approvare perché rispondono a criteri logici ed utili, il voto del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è sempre a disposizione, perché si tratta di scelte vantaggiose per le popolazioni e rispettose, soprattutto, dei fondamentali principi di logica e buon senso già richiamati dal relatore e dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

NICOLA VERNOLA, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Anche il Governo non ha nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori **ORCIARI** ed altri: «Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori dovuti ai grandi invalidi per servizio appartenenti alle forze armate, ai corpi armati e ai corpi militar-

mente ordinati dello Stato nonché alle categorie dei dipendenti civili dello Stato, ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni dei grandi invalidi di guerra» (*approvata dal Senato*) (4158);

dalla X Commissione (Trasporti):

TEDESCHI ed altri: «Modifica dell'articolo 285 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, concernente la manutenzione degli impianti telefonici urbani, interni, supplementari ed accessori» (2304);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

CRISTOFORI ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali» (1081).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunica che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 16 gennaio 1987, alle 9,30:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 823, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (4240).

— *Relatore:* Piermartini.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 16,40.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione scritta on. Teodori n. 4-19362 del 14 gennaio 1987.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 18,50.*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

considerato che nella legge finanziaria è stato introdotto un capitolo di spesa per il nuovo trattamento economico triennale del personale militare;

esaminate le proposte del consiglio centrale della rappresentanza militare che ha poi illustrato all'Ufficio di Presidenza della Commissione difesa le delibere recentemente assunte all'unanimità sul nuovo trattamento economico e normativo del personale militare appartenente alle forze armate, all'arma dei carabinieri ed alla guardia di finanza,

impegna il Governo:

1) ad emanare un provvedimento normativo urgente che estenda anche al personale militare i benefici derivanti dal recente accordo sul pubblico impiego.

2) ad avviare in sede di Ministero della difesa l'elaborazione di una ipotesi globale sul nuovo trattamento economico del personale delle tre forze armate, che risponda ai principi di omogeneità di perequazione e di trasparenza e tenga conto delle indicazioni del COCER;

3) a promuovere una consultazione preventiva con le sezioni centrali del COCER dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza per tener conto delle loro proposte al fine della trattativa per il contratto triennale per le forze di polizia.

(7-00338) « ASTORI, BARACETTI, DI RE, CACCIA, MICELI, CERQUETTI, ZANINI, PELLEGATTA, BONNETTI, PERRONE, SAVIO, MELELEO, ALBERINI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BELLOCCHIO E SAPIO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che nella provincia di Caserta, a seguito delle mareggiate degli scorsi giorni, il comune di Castelvoturno e la sua fascia costiera hanno subito danni gravissimi; che per effetto di ciò, le onde del mare hanno distrutto stabilimenti, chioschi, villette, scogliere costruite da privati, ecc.; che da quasi 15 anni quelle popolazioni sono in attesa della costruzione di opere di difesa dell'abitato costiero a destra e a sinistra della foce del fiume Volturmo per l'estensione di circa 4 chilometri; che tali opere se costruite, avrebbero evitato le ricorrenti invasioni d'acqua come accaduto giorni fa; che dopo tanti anni, il progetto di difesa dell'abitato sembra finalmente approdato alla Direzione generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici; che però tale progetto dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dopo l'approvazione « compatibilmente con le disposizioni dei fondi assegnati alla Direzione generale i lavori potranno essere appaltati » —:

se non ritengano, data la gravità della situazione, ed al fine di evitare il

pericolo di altre « invasioni d'acqua » di accelerare al massimo le procedure previste, e se, in ogni caso, proprio a tale scopo, di finanziare il progetto in parola per l'importo di 15 miliardi, con i fondi straordinari che la protezione civile è chiamata a stanziare per riparare i danni subiti. (5-03004)

CODRIGNANI, MASINA, RODOTÀ E ONORATO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione al caso di Mordechai Vanunu, il tecnico israeliano attualmente sotto processo a Gerusalemme per rispondere delle informazioni sulle installazioni nucleari del suo paese fornite a Londra al quotidiano *Sunday Times*;

poiché sembra rispondere al vero che l'operazione di sequestro con cui i servizi segreti di Tel Aviv lo hanno riportato in patria sia stata attuata sul territorio italiano —:

se il rapimento sia avvenuto a Fiumicino in transito da aereo ad aereo o se il Vanunu sia stato imbarcato su nave del porto di Fiumicino;

quale sia stata la parte dei servizi italiani nell'iniziativa condotta da agenti israeliani sul nostro territorio;

quali siano i provvedimenti assunti dal Governo qualora non fosse a conoscenza dell'operazione;

quali sono i termini degli accordi di cooperazione con Israele. (5-03005)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia, circolante con crescente insistenza, secondo cui si vorrebbe trasferire la Compagnia speciale dei carabinieri di Rosarno in altro centro della Calabria, e ciò al fine di operare presunte aggregazioni di ordine logistico-organizzativo;

se non ritenga — ove la notizia dovesse rispondere a verità — che siffatta assurda iniziativa sia oltremodo inconcepibile ed inaccettabile, stante la drammaticità in cui versa, a livello di ordine pubblico, la città di Rosarno e il suo entroterra, per cui la ventilata ipotesi di sguarnire la zona di un corpo scelto dei carabinieri sia elemento di ulteriore destabilizzazione sotto il profilo della garanzia di presenza dello Stato;

se non ritenga, infine, di dovere, qualora la notizia avesse eventuali riscontri, intervenire per evitare il verificarsi di una situazione che procurerebbe uno stato di legittima preoccupazione nelle popolazioni interessate. (4-19425)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia lo stato della pratica di ricorso (n. 690287), inoltrato alla Corte dei conti dal signor Aricò Antonino, nato l'8 novembre 1916, ed avente ad oggetto la richiesta di concessione di pensione di guerra;

se non ritenga di dovere intervenire per verificare quali ragioni ostino ad un celere iter della pratica in questione.

(4-19426)

ALOI. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se sono al corrente dei notevoli danni economici che sta arrecando al centro aspromontano di Gambarie, meta degli appassionati della neve, il mancato funzionamento della seggiovia in questa stagione invernale, che si prospetta particolarmente favorevole dal punto di vista turistico, per le già abbondanti neviccate;

se non ritengano di dovere assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, con tutta l'urgenza dettata dalle condizioni di cui sopra e in attesa dei necessari interventi per l'ammodernamento degli impianti di risalita, ogni iniziativa concreta diretta al più immediato ripristino dell'esercizio della seggiovia, soprattutto al fine di scongiurare la cancellazione della suggestiva località di Gambarie dagli itinerari turistici del Mezzogiorno. (4-19427)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno finora impedito l'emanazione delle direttive agli enti locali in materia di risparmio energetico che costituiscono necessario complemento all'attuazione della legge 29 maggio 1982, n. 308, come espressamente riconosciuto e previsto dal decreto 22 giugno 1983, n. 226 (CER). L'inadempimento appare perlomeno singolare se si tiene conto della circostanza che la commissione interministeriale all'uopo incaricata ha ultimato i propri lavori e consegnato gli elaborati nell'ottobre del 1985. (4-19428)

SOSPURI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare al fine di sollecitare la definizione della pratica di pensione privilegiata intestata alla signora Bruna Prestel, vedova dell'ex ufficiale medico Pascucci. La pratica in oggetto è stata attivata a domanda dell'interessata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

che risale al 1983; istruita ed accolta con decreto ministeriale n. 7 del 24 gennaio 1985, in data 19 febbraio 1985 è stata trasmessa alla ragioneria centrale e trovata attualmente presso la Corte dei conti. (4-19429)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia numero 813291 intestata a Ernesto Serraiocco, nato a S. Valentino il 6 ottobre 1920 e residente a Bolognano (Pescara). Il relativo fascicolo trovasi attualmente presso la Direzione generale dell'INPS, settore pensioni internazionali, ove è stato trasmesso fin dal 1983. (4-19430)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Amorina Sperandio, nata il 14 agosto 1939, dipendente della USL n. 15 di Macerata. La relativa documentazione è stata trasmessa al Ministero del tesoro in data 27 settembre 1982, con fascicolo protocollo n. 23098. (4-19431)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi giuridici e politici che hanno indotto alla diramazione della circolare del Ministero dei lavori pubblici del 5 dicembre 1986, n. 300, nella quale, al paragrafo 4, è accolta una singolare interpretazione della legge 15 novembre 1986, n. 768, in base alla quale si paralizza a tempo indeterminato l'attività dei Comitati nazionali e regionali per l'Albo dei costruttori, con gravissime ripercussioni sulle legittime aspettative degli imprenditori interessati e sulla stessa regolarità dei pubblici appalti. (4-19432)

SERVELLO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere le decisioni adottate, o che si intendono adottare, in merito al gravissimo episodio segnalato ai ministri interrogati dal presidente dell'Associazione Nazionale *ex* Prigionieri di Guerra dei Campi Francesi « TOPPA CLUB » con esposto in data 20 novembre 1986.

Premesso

che secondo quanto denunciato in detto esposto, in occasione di un viaggio turistico organizzato dalla suddetta Associazione nell'ottobre dello scorso anno, è stato fra l'altro reso omaggio ai Caduti italiani nella guerra di Spagna, di entrambi le parti, nel Sacrario Militare di Saragozza, dove ha avuto luogo una cerimonia alla presenza del vice console italiano;

che — sempre secondo la lettera-esposto — per volere di un precedente ministro della difesa, dai loculi di trenta caduti italiani era stata eliminata la dicitura « Medaglia d'Oro al Valor Militare » mediante una rudimentale scalpellatura sulle lapidi, poi sostituite;

l'interrogante chiede di sapere se i ministri interrogati abbiano condotto, o intendano condurre, una indagine per acquisire precisi elementi, anche per quanto riguarda la responsabilità, sul gravissimo episodio, oltretutto incivile, che offende la memoria di tutti i caduti italiani — di qualsiasi parte — che comunque hanno immolato la loro esistenza per un ideale;

l'interrogante chiede altresì se e con quali misure intende disporre che sia ovviato all'inqualificabile gesto ripristinando sulle lapidi la frase immotivatamente ed inconsultamente eliminata, mentre si precisa che i nominativi dei 30 caduti sono riportati sulla fotocopia di una pergamena, allegata all'esposto cui si fa riferimento. (4-19433)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui la Calabria è stata stranamente ad oggi esclusa dall'assegna-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

zione - a favore di enti privati - di « corsi di specializzazione e per la riconversione del titolo », già conseguito presso enti autorizzati e riconosciuti dal Ministero;

se non ritenga che siffatta situazione sia oltremodo assurda, stante l'esigenza di personale docente specializzato avvertita non solo presso i Provveditorati della Calabria, ma anche di altre province del Meridione;

altresi se non ritenga che ciò sia in contrasto con lo spirito e la lettera della circolare diramata, in data 24 giugno 1986, dal Ministro ed avente ad oggetto la riconversione del titolo « monovalente » in « polivalente », per cui si è venuto a privare di ogni efficacia il titolo conseguito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970;

altresi se non ritenga che, operando in siffatto modo, si venga a precludere a numerosi docenti di Reggio e della Calabria la possibilità di partecipare ai corsi in questione, stante la distanza tra la residenza degli stessi docenti e la sede dove vengono ad effettuarsi i corsi medesimi con la conseguente discriminazione, anche in questo caso, nei confronti dei docenti calabresi interessati; e ciò viene ad essere assurdo dal momento che, negli anni scorsi, non pochi docenti, che avevano conseguito il titolo in corsi effettuati in Calabria, hanno offerto la loro qualificata opera anche in diverse località del centro-nord del nostro paese;

infine, se non ritenga di dovere intervenire per consentire che anche la Calabria possa continuare a fruire dell'assegnazione di corsi a favore di quegli enti che, per attività trascorsa, offrano motivi di serietà e di rispetto del principio di professionalità, accertabile eventualmente anche attraverso iniziative d'ordine ispettivo. (4-19434)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della

difficoltà di applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni ed integrazioni, relativa alle assunzioni obbligatorie per chiamata diretta delle categorie protette, da parte di enti locali quali ad esempio la USL n. 1 di Sassari, e se, come e quando si intende intervenire onde dare chiarezza interpretativa alla normativa in questione e uniformare a tutti i livelli il sistema delle assunzioni. (4-19435)

MACERATINI E MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

nella cittadina di Colle Val d'Elsa (che dovrebbe essere piuttosto nota per aver dato i natali, oltre che ad Arnolfo di Cambio, anche ai viventi Mino Maccari e Romano Bilenchi, nonché per essere stata la sede ideale del movimento culturale « Strapaese ») due edifici obsoleti, originariamente adibiti a molino e lanificio, sono stati promossi, da un funzionario del suo dicastero, e su suggerimento della Sovrintendenza senese dei beni ambientali e culturali, « antiche cartiere », malgrado ed a dispetto delle sostanziali differenze strutturali ed architettoniche che corrono tra una cartiera, un lanificio e un molino;

in conseguenza di tale arbitraria « promozione », i detti edifici sono stati assoggettati alla tutela prevista dalla legge del 1939;

per conseguenza ulteriore, i menzionati edifici non possono essere ristrutturati o demoliti, sicché la Cassa di Risparmio di Volterra, che ha acquistato il lanificio non può riattarlo per i propri usi, mentre l'amministrazione provinciale senese non può demolire il molino, che s'insinua, a mo' di zeppa, nel tracciato della strada provinciale n. 5, detta « Volterrana »;

i proprietari dei due edifici all'epoca dei provvedimenti (Maris Provvedi ed Anna Marisa Susini) ricorsero in via straordinaria al Presidente della Repubblica,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

come risulta dalle tasse di ricorso, pagate il 6 gennaio 1983 quanto al molino, ed il 30 maggio 1983 quanto al lanificio, nella democratica fiducia di risparmiare danaro, tempo ed un grado di giudizio, data l'estrema facilità di accertare il travisamento dei fatti che inficia i provvedimenti impugnati;

pur troppo, tale spensierata fiducia è andata amaramente delusa, poiché a tutt'oggi, il Ministero per i beni culturali non ha trovato il tempo necessario ad esprimere il suo parere in ordine ai due ricorsi;

semberebbe che il sindaco di Colle Val d'Elsa, recatosi a sollecitare la definizione delle pratiche in argomento presso la segreteria dell'onorevole Galasso, si sentì rispondere testualmente dal dottore (in agraria) Ricci: « Questi ricorsi li vincerete fra dieci anni, e sarà perfettamente inutile perché sostituiranno i decreti annullati con altri equipollenti e diversamente motivati » -;

se ritenga rispondete ai principi di imparzialità e garanzia che debbono presiedere all'attività della Pubblica amministrazione l'operato dei funzionari cui è demandata l'istruttoria dei due ricorsi;

quali iniziative intenda adottare perché i due ricorsi siano esaminati con la massima urgenza, tenendo presente il tempo trascorso;

se, ove la circostanza concernente il prefato dottor Ricci risulti esatta, non ritenga necessario richiamare fermamente costui ed i suoi amici della sovrintendenza senese ad un maggiore rispetto delle buone regole amministrative e dei diritti elementari dei cittadini. (4-19436)

CHERCHI, MACCIOTTA, MACIS, COCCO, PINNA E MANNUZZU. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nella città di Carbonia esiste un ufficio dell'Istituto nazionale della previ-

denza sociale (INPS) nel quale opera un solo addetto;

su tale ufficio si riversano annualmente migliaia di pratiche provenienti dai sedici comuni vicini;

in considerazione della situazione sopradescritta, il comitato regionale dell'INPS con deliberazione assunta nel 1984 decise un potenziamento del proprio ufficio di Carbonia -:

1) quali motivi abbiano finora ostacolato l'attuazione della decisione di potenziamento dell'ufficio INPS della città di Carbonia;

2) quali iniziative intenda assumere affinché quelle decisioni siano attuate il più rapidamente possibile. (4-19437)

CODRIGNANI, MASINA, RODOTÀ E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione al caso del giovane iraniano Amir Albogino Beish Mackari che, uscito clandestinamente su una nave iraniana, aveva chiesto asilo nel nostro paese, suscitando una generosa azione di solidarietà nei portuali genovesi che ne avevano sostenuto i diritti con quattro giornate di blocco, ed era successivamente stato indotto a ritornare in Iran dopo che erano state fornite assicurazioni formali sulla sua incolumità -:

quali siano state le garanzie ottenute dal Governo italiano per tutelare il rispetto dei diritti umani nel caso in oggetto e quali siano state di conseguenza le istruzioni fornite alla nostra rappresentanza a Teheran per ottenerne la conferma e il mantenimento;

dove sia attualmente il giovane Amir Albogino Beish Mackari e quali prove siano state addotte circa la sua sicurezza. (4-19438)

ALTISSIMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che l'articolo 3 della legge 3 maggio 1982, n. 203, delega

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

alle regioni la delimitazione dei territori dichiarati montani nei quali i contratti agrari possono avere una durata minima di sei anni e che fra l'altro la regione Calabria non ha provveduto a tale individuazione —:

nel rispetto delle autonomie regionali, se non si ritenga opportuno sensibilizzare la regione Calabria ad adempiere a quanto previsto dalla legge predetta per rendere certi i rapporti economici nel settore agricolo. (4-19439)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il Governo intenda veramente far procedere ad una graduale smobilitazione e successiva chiusura definitiva della sezione doganale di Cesena (Forlì).

Tenuto conto della notevole preoccupazione degli operatori economici della zona, in cui si concentra un numero molto alto di autotrasportatori, per il grave disagio che la chiusura di tale sezione comporterebbe per gli esportatori, costretti a rivolgersi a Rimini o Forlì; che tale ufficio svolge annualmente circa 24 mila operazioni per merci in esportazione per un totale di 600 mila tonnellate e 3 mila operazioni annue, pari a circa 75 mila tonnellate, per merci in importazione e non solo nel campo dell'ortofrutta, che pur rappresenta il grosso del movimento, ma anche per numerose altre merci (calzature, pellame, ecc.) che raggiungono tutti i mercati europei e, in molti casi, anche Africa ed Asia.

(4-19440)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

con decreto del 27 febbraio 1984, il ministro dell'industria ha modificato il precedente decreto del 15 gennaio 1977 sulla disciplina del commercio ambulante:

sugli arenili, in particolare quelli della Romagna, soprattutto nell'estate del 1986, si sono verificati incresciosi incidenti e frequentissimi casi di concorrenza sleale, di abusivismo nel commercio ambulante sugli arenili, di ricettazione e contraffazione di marchi;

si è verificato un pericoloso stato di tensione che non può essere controllato solamente dalle capitanerie di porto con i loro organici, scarsi, rispetto alla molteplicità delle loro competenze estive —:

se si intenda rivedere, come si ritiene necessario, il predetto decreto e la normativa ad esso collegata, per ottenere che le autorizzazioni per gli ambulanti sugli arenili siano concesse di concerto con i rispettivi enti locali in modo da inserire il commercio ambulante sugli arenili, nell'ambito dei rispettivi piani del commercio, onde evitare il ripetersi degli incresciosi fenomeni verificatisi negli ultimi anni. (4-19441)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

in risposta ad una precedente interrogazione riguardante la possibile presenza sul mercato di titoli falsificati, il ministro del tesoro ha praticamente ammesso questa possibilità consigliando agli acquirenti di avvalersi dei buoni uffici di operatori fidati e conosciuti;

altresì premesso che nel 1982 le Assicurazioni Generali resero noto che sussisteva la concreta possibilità della presenza sul mercato mobiliare di titoli abilmente falsificati e perfettamente identici a quelli emessi dalla società stessa;

in seguito a questo fatto le Assicurazioni Generali provvidero, diligentemente, al cambio dei titoli in circolazione, cambio che, ovviamente, non tutti fecero;

ora la SASEA, società svizzera facente capo a Fiorini e Di Donna, vuole cambiare vecchi titoli delle Generali per l'ammontare di circa 300 miliardi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

i titoli in questione ed in possesso della SASEA di Fiorini e Di Donna potrebbero appartenere allo *stock* di quelli falsificati;

appare indispensabile accertare la provenienza dei titoli di cui la SASEA chiede il cambio —:

quali iniziative intende prendere per far luce su questo episodio che, se vero, oltre a chiarire l'origine di tante misteriose fortune finanziarie, getterebbe una fosca luce sull'intero mercato dei titoli mobiliari e su certe incredibili operazioni finanziarie. (4-19442)

CHERCHI, MACCIOTTA, MACIS, COCCO, MANNUZZU E PINNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il consiglio di amministrazione nazionale dell'Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni (INAIL) con propria deliberazione adottata nel giugno 1985, ha deciso un decentramento del servizio nella provincia di Cagliari;

precisato che il suddetto decentramento prevedeva l'istituzione di tre aree denominate Cagliari 1, Cagliari 2, Carbonia 1;

rilevato che, invece, la direzione provinciale dell'INAIL, non tenendo conto della deliberazione del Consiglio di amministrazione, avrebbe deciso l'istituzione di un'area denominata Cagliari 3 inglobante anche Carbonia 1;

accertato che, contemporaneamente, è stata sospesa la trattativa avviata dall'INAIL provinciale con l'amministrazione comunale di Carbonia per l'edificazione di nuovi uffici nelle aree di proprietà dell'istituto nella medesima città —:

1) se non ritengano di dover accertare quali motivi, e se essi siano giustificati, abbiano indotto la direzione provinciale dell'INAIL a disattendere una deliberazione del proprio consiglio di amministrazione;

2) se non ritengano di dover autorevolmente intervenire presso l'INAIL per far sì che siano rapidamente attivate le decisioni di decentramento precedentemente assunte. (4-19443)

PUJA E BOSCO BRUNO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che le mareggiate ed il maltempo del 10, 11 e 12 gennaio 1986 hanno provocato in Calabria, così come gli anni decorsi, enormi danni alla viabilità, alle abitazioni civili, alle opere igienico-sanitarie, alle strutture pubbliche e private, agli impianti turistici, artigiani, industriali, alle colture agricole. I citati danni sono di particolare gravità in alcune delimitate zone del litorale jonico e nel tratto della sponda tirrenica di Vibo Valentia, Nocera Tirinese, Falerna, Gizzeria fino a Belvedere Marittimo e Bonifati — quali iniziative di pronto intervento e soccorso e quali per risarcimento danni ritiene di dover assumere il Governo per far fronte allo stato di urgente disagio e se non ritiene di dover dichiarare ad ogni effetto la pubblica calamità per tutte le zone interessate.

Ricordato poi che le ricorrenti mareggiate rendono precaria la funzionalità della linea ferroviaria, specie nel tratto Amantea - Diamante, si chiede di conoscere se l'Ente FF.SS. non ritenga di predisporre, per tempo, uno studio per la variante del tracciato. (4-19444)

JOVANNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il signor Michelangeli Raniero nato il 13 gennaio 1916, domiciliato a Paganica (Aquila) in via della Funivia, ebbe a fare ricorso avverso il decreto n. 2175661 dell'8 marzo 1966 del ministro del tesoro; ricorso iscritto al n. 732083 del Registro di Segreteria;

il Collegio Medico Legale chiamato a pronunciarsi nella seduta del 22 febbraio 1985 espresse parere favorevole alla tesi del ricorrente;

il P.G. nelle conclusioni scritte dell'11 giugno 1985, facendo proprie le valutazioni dell'organo di consulenza chiese l'accoglimento del ricorso;

la Corte dei conti - sezione prima giurisdizionale per le pensioni di guerra - in conformità delle conclusioni del P.G. in data 20 marzo 1986 accolse il ricorso proposto dal Michelangeli Raniero stabilendo la iscrizione dello stesso alla 7ª Categoria pensionistica a vita;

considerando le gravi condizioni economiche e di salute del Michelangeli, nonché la lunga estenuante trafila burocratica che ha dovuto percorrere per vedersi riconosciuto un suo sacrosanto diritto -

se ritiene opportuno un suo intervento per rimuovere gli ostacoli ad una sollecita liquidazione delle competenze spettanti al Michelangeli, compiendo, così, un atto di riparazione, sia pure tardivo, nei confronti di un cittadino che ha già troppo sofferto. (4-19445)

**RABINO, RINALDI, BAMBI, MENE-
GHETTI, BRUNI E ZUECH.** — *Al Mini-
stro delle finanze.* — Per sapere - pre-
messo che:

1) l'articolo 4, comma 14-bis, della legge 17 febbraio 1985, n. 17 (*Gazzetta Ufficiale* n. 41-bis del 17 febbraio 1985) stabilisce che « i benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1º giugno 1972, n. 319, sono estesi al personale di concetto delle sopresse carriere ordinarie (tecniche ed amministrative) che abbia sostenuto concorsi di accesso alle carriere con almeno tre prove scritte sulle materie professionali e di istituto ed abbia svolto mansioni analoghe a quelle degli impiegati delle carriere speciali »;

2) tale provvedimento, venuto sia pure con molto ritardo a sanare una situazione di grave disagio dovuta ad una ingiustificabile sperequazione tra categorie di funzionari impegnati in mansioni di egual merito (si tratta in generale di « procuratori » presso gli uffici delle imposte dirette e uffici del registro da una parte, e « geometri » presso gli UTE dall'altra, muniti entrambi di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado), è stata accolta con particolare soddisfazione dai geometri degli uffici tecnici erariali. Essi, infatti, pur avendo superato per l'accesso alla carriera un concorso particolarmente severo e selettivo (con tre prove scritte, pari a quanto previsto dall'articolo 161 del testo unico degli impiegati civili dello Stato decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per le carriere direttive, contro le sole due prove scritte richieste dall'articolo 173 dello stesso TU per la generalità delle carriere di concetto), e pur svolgendo mansioni istituzionali comuni ai funzionari della ex « carriera direttiva » degli stessi UTE (incarichi che vanno dagli accertamenti tecnici in materia catastale e fiscale-amministrativa fino alla dirigenza di sezioni come da regolamento di servizio 30 giugno 1945, n. 1441), non solo sono stati esclusi, senza plausibili motivi, dallo statuto di « carriera speciale », riconosciuto invece, ad esempio, ai procuratori degli uffici del registro e delle imposte dirette, ma con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sono stati ulteriormente penalizzati con la privazione della parità stipendiale (coefficiente 500 ex grado 6º) tra la qualifica di « geometra capo » e « direttore di divisione » (poi « primo dirigente »), di cui in precedenza godevano, e che era stata loro confermata nell'ordinamento stabilito con il citato testo unico n. 3/57;

3) da quanto esposto appare chiaro che i geometri degli UTE abbiano pieno ed incontestabile diritto a fruire integralmente dei benefici normativi ed econo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

mici stabiliti dal comma 14-bis, articolo 4, della legge n. 17 del 1985. Ricorrono infatti per essi, sia il requisito (materialmente evidente e verificabile) delle tre prove scritte, sia quello concernente la « analogia » delle mansioni da essi svolte nei confronti di quelle che erano proprie del troncone di « concetto » delle ex « carriere speciali ». Vale a tal proposito richiamare e considerare da un lato la già citata comunanza di mansioni e di tipologia degli incarichi con il personale della (ora ex) « carriera direttiva » degli stessi UTE; dall'altro il fatto che gli elaborati tecnici prodotti dai funzionari dell'una e dell'altra carriera (redatti sia dagli ex direttivi, sia dagli ex concetto) erano e sono assunti come fonte documentaria e specifica per l'espletamento, specie nei casi di maggior difficoltà e rilevanza, della rispettiva attività istituzionale da vari uffici statali, in particolare proprio da quegli uffici del registro ove operava ed opera il personale già appartenente alle « carriere speciali » e ora direttivo ed amministrativo di cui si è parlato e che quindi gode già dei benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 6 gennaio 1972, benefici che ora con la legge n. 17 del 1985 sono estesi, per giustizia perequativa, anche ai geometri degli UTE in possesso dei requisiti;

4) quanto sopra premesso, l'atteggiamento dilatorio e riduttivo che l'amministrazione finanziaria porta avanti a quasi due anni dall'entrata in vigore della legge n. 17 del 1985, specie per quanto riguarda il riconoscimento della professionalità tecnica della categoria e del trattamento economico progressivo, appare del tutto ingiustificato ed ingiustificabile e fors'anche colpevolmente alimentato —;

se intenda intervenire affinché, rimosse le cause di ogni indugio nonché di un inutile contenzioso, venga con sollecitudine applicata la legge con integrale ricostruzione della carriera dei geometri UTE secondo lo spirito e la lettera della legge stessa. (4-19446)

PETROCELLI E NEBBIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel nucleo industriale « Rivolta del Re » di Termoli (Campobasso) sono già presenti in due industrie chimiche (ICT e UNISIL), di cui la seconda è stata dichiarata dal Ministero della sanità a rischio rilevante;

la suddetta area industriale comprende industrie di ogni tipo, fra cui attività e depositi alimentari;

l'insediamento in questione è posto a brevissima distanza da numerosi centri urbani, fra cui Termoli, Campomarino, Guglionesi, Portacannone, S. Martino in Pensilis, ecc.;

una nuova azienda chimico-farmaceutica, come la STS, finirebbe per congestionare il territorio costiero del Basso Molise, già sottoposto a pesanti modifiche ambientali di vario genere e ad una urbanizzazione diffusa, contro cui sono ripetutamente insorte le popolazioni e gli enti locali più direttamente coinvolti —;

se non valutano necessario sottoporre a verifica i componenti chimici e i cicli di lavorazione dell'azienda STS ai sensi della Direttiva CEE 82/501 del 24 giugno 1982, più nota come « Direttiva Seveso »;

se sono in corso accertamenti, come ha chiesto formalmente con ricorso amministrativo il comune di Portocannone, in merito al rispetto o meno delle norme urbanistiche di piano e delle disposizioni relative alle discariche e a tutto ciò che riguarda l'insediamento di industrie insalubri e altamente inquinanti;

se non ritengano, nel rispetto della Direttiva CEE del 7 maggio 1985 relativa all'impatto ambientale e dello spirito della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, di dover disporre appositi approfondimenti sulla opportunità o meno di insediare l'azienda STS a Termoli, facendo anche esprimere, attraverso la con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

sultazione delle popolazioni della zona vivamente preoccupate delle incognite che un nascente polo chimico comporta per la salute, per l'ambiente e per l'economia locale, soprattutto nel settore agrario, commerciale e turistico. (4-19447)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

le motivazioni che hanno suggerito di escludere dalla Commissione istituita per il controllo e la prevenzione del fenomeno dell'AIDS in Italia il prof. Mauro Moroni, Direttore della Clinica delle Malattie infettive dell'Università di Milano, il quale è probabilmente l'unico che possa vantare una considerevole esperienza in tale campo, esperienza acquisita in oltre quattro anni di osservazione e di studio della terribile malattia presso l'ospedale Sacco di Milano;

se non ritiene di dover avviare a tale di dimenticanza, che si spera essere assolutamente involontaria, chiamando il prof. Moroni a far parte della Commissione stessa. (4-19448)

PETROCELLI E NEBBIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e del Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione della diga di Chiauci in provincia di ISERNIA, rientrando nel progetto speciale n. 29 della *ex Casmez*, è oggetto di contrastanti valutazioni sulla sua opportunità in quanto provoca rilevanti modificazioni nell'ambiente circostante e soprattutto della stupenda « Foce » sul fiume Trigno, causata da una frattura orogenetica di una conca che raccoglieva le acque di un ampio lago naturale;

a seguito dei richiesti nulla-osta e di confusi pareri favorevoli emessi dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, ai sensi della legge 1089/39 e del decreto ministeriale sui tratturi, sono iniziati imponenti lavori di sbancamento;

in alcuni settori della opinione pubblica vi è una crescente volontà di revisione critica di tale progetto;

la costruzione del nuovo lago artificiale, da un lato, comporta il parziale riempimento della *Gola* e la conseguente scomparsa della *Forra*, mentre dall'altro, la continua erosione, anche in assenza della Diga, con il passare dei secoli — secondo alcuni studi dell'IGM — la cascata è comunque destinata a scomparire a causa del terreno prevalentemente argilloso attraversato dal fiume —:

quali iniziative urgenti hanno preso e intendono prendere per valutare l'effettiva portata dell'impatto ambientale, da parte dell'apposita Commissione prevista dalla legge n. 349 dell'8 luglio 1986, e la sua compatibilità o meno con i piani paesistici regionali previsti dal Decreto Galasso e successive modifiche ed integrazioni;

quali interventi sono previsti o si prevedono per operare, in ogni caso, adeguate forme di restauro ambientale per evitare il progressivo degrado anche naturale della « Foce di Chiauci ». (4-19449)

SANNELLA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato, ha elaborato una bozza di orario ferroviario che dovrebbe andare in vigore dal mese di giugno 1987 dove si prevede la soppressione di 2000 chilometri di treni passeggeri locali e a lunga percorrenza a favore di un potenziamento dei treni-merci;

dalle prime informazioni, questo progetto di nuovi orari, penalizzerebbe il Mezzogiorno e in particolare la regione Puglia con la soppressione di alcuni treni a lunga percorrenza (il Taranto-Milano delle ore 20,40 e il treno Taranto-Roma delle ore 22,12) e di numerosi treni locali nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

attualmente, anche a seguito dei paurosi ritardi che si registrano nella realizzazione dei lavori di raddoppio della tratta Bari-Taranto della elettrificazione Battipaglia-Metaponto-Taranto e dei lavori di ammodernamento Taranto-Brindisi, i disagi dell'utenza sono pesantissimi —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere nei confronti del Consiglio di amministrazione dell'Ente Ferrovie dello Stato per:

a) far riconsiderare la bozza del nuovo orario ferroviario evitando che si consumi un nuovo intollerabile atto di penalizzazione e di isolamento del Mezzogiorno, della Puglia e in particolare della città di Taranto;

b) portare a compimento i processi di razionalizzazione e di rilancio delle ferrovie italiane attraverso un concreto aumento della produttività, dell'economicità e dell'efficienza accelerando gli investimenti stabiliti con la legge finanziaria, eliminando gli sprechi che si registrano negli appalti e negli approvvigionamenti, mettendo fine ai parassitismi e ai burocratismi che ancora albergano nell'Ente;

c) attivare un confronto, così come prevede la legge, con gli enti locali, le associazioni economiche ed imprenditoriali volto a valutare attentamente tutte le implicazioni sociali ed economiche che la progettata variazione di orari comporta. (4-19450)

VITI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per far fronte agli ingenti danni provocati da un incendio che ha distrutto il Tabacchificio di Palazzo S. Gervasio, compromettendo una delle poche risorse e fonti di occupazione insediate in un'area interna della Basilicata ai confini con la Puglia, e quali affidamenti possa dare all'Ente di sviluppo agricolo di Basilicata che, com'è dato di apprendere, ha già lodevolmente posto mano alla redazione

di un nuovo progetto relativo ad un impianto più moderno e funzionale, tale da colmare un vuoto che rischia di mettere in ginocchio l'economia di un'area già provata da fenomeni di depressione.

(4-19451)

LA RUSSA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1986 nel comune di Boffalora d'Adda, è stata casualmente rinvenuta una antica tomba longobarda;

il ritrovamento archeologico, in perfetto stato di conservazione e comprendente un intero arredo funerario di un guerriero longobardo con tanto di armi e monili, è di grande importanza stando alle dichiarazioni della Sovrintendenza ai monumenti della regione Lombardia;

auspicio del mondo archeologico lodigiano è che quest'ultimo reperto possa rimanere presso il Museo civico di Lodi, che già ospita altri ritrovamenti longobardi degli anni passati, evitando così di ammuffire tra polvere e ragnatele dei magazzini della Sovrintendenza ai monumenti della regione Lombardia in cui giacciono migliaia di opere d'arte della nostra storia che nessuno può visitare;

non è la prima volta che si registrano simili scoperte lungo la sponda sinistra dell'Adda in prossimità di Lodi, ed i tecnici ritengono che il sottosuolo nasconda altre numerose e preziosissime reliquie —:

1) se siano a conoscenza della recente ed importante scoperta archeologica;

2) quali provvedimenti intendano adottare riguardo alla futura collocazione del reperto;

3) se ritengano opportuno predisporre una campagna di scavi nel tentativo di riportare alla luce altri monumenti di estremo interesse archeologico.

(4-19452)

PETROCELLI E NEBBIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

con precedente interrogazione del 31 luglio 1985, n. 4-10797, alla quale non è stata data risposta, era stato denunciato l'alto grado di inquinamento delle acque del fiume Biferno in provincia di Campobasso a causa della mancanza dei depuratori degli scarichi urbani ed industriali;

a distanza di oltre un anno la stampa locale ha riferito di uno studio della USL di Campobasso dal quale risulterebbe che per vari motivi, nessuno dei venti depuratori situati lungo il fiume è in grado di funzionare, come per esempio: a Casalciprano l'impianto è inattivato da due anni per un guasto meccanico; a Fossalto e Torella del Sannio per motivi non accertati; a Macchiagodena e S. Polo Matese i depuratori risultano abbandonati; a Busso manca l'energia elettrica; a Marrone del Sannio per perdite nella vasca di sedimentazione; a Baranella sono bloccati per errata manutenzione; a Lucito per mancanza di fondi; a Campobasso non sono ancora completati, e così via;

nel lago del Liscione, costruito sullo stesso fiume, da alcuni mesi si osserva una abnorme proliferazione di alghe la cui presenza può compromettere la utilizzazione delle acque dell'invaso come acqua potabile per i paesi vicini e della costa;

alcune recenti indagini condotte anche dall'Istituto superiore della Sanità hanno messo in evidenza la presenza di alghe di tipo non comune nelle acque interne e che la tossicità di tali alghe è ancora da chiarire;

numerosi incidenti automobilistici verificatisi sul viadotto che per alcuni chilometri sovrasta e attraversa il lago del Liscione, hanno rilevato la possibilità, in assenza di speciali misure di prevenzione, di un totale inquinamento dei circa

200 milioni di metri cubi d'acqua in esso contenuta nel caso di rottura di autobotti o scarichi accidentali di materiali fortemente inquinanti e tossici —:

se non ritengono urgente e necessario rilevare la natura delle alghe presenti ormai stabilmente nell'invaso del Liscione;

le cause di tale abnorme presenza di alghe e le fonti degli inquinamenti che la stanno provocando;

gli accorgimenti che intendono prendere per fermare tali inquinamenti;

se vi sono responsabilità, emissioni e violazioni di legge e quali iniziative intendano prendere per farvi fronte;

quali azioni intendono intraprendere per assicurare la potabilità dell'acqua e la protezione del lago da eventuali inquinamenti dovuti al traffico da cui è attraversato. (4-19453)

MARZO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di sofferenza sociale denunciato anche dalle Organizzazioni sindacali nel territorio di Otranto per il licenziamento di tre addetti al verde della « Meridionale iniziative turistiche Spa » (MIT) del gruppo INSUD.

Nella realtà di Otranto, la MIT non brilla certo a livello occupazionale (8 unità, 4 addetti all'Amministrazione e 4 addetti al verde), pur avendo realizzato con denaro pubblico un grande patrimonio immobiliare turistico.

Ad Otranto, al di là degli sforzi dell'amministrazione comunale e di alcuni enti pubblici, la « questione disoccupazione » ha toccato il punto più alto: oltre 800 iscritti alle liste comunali di collocamento su 5 mila abitanti.

Ci troviamo di fronte ad una realtà dove gli investimenti pubblici non realizzano nuovi posti di lavoro.

Per sapere, ciò premesso:

quali iniziative intende assumere per far rientrare i licenziamenti avvenuti, guarda caso, il 31 dicembre 1986;

quali sono state le valutazioni e i criteri usati dalla « MIT SpA » per i licenziamenti dal momento che gli addetti al verde sono quattro e quelli messi fuori dal posto di lavoro sono tre;

quali informazioni è in grado di fornire in merito alle questioni giudiziarie del Comprensorio turistico degli Alimini sollevate dai comproprietari nei confronti della MIT stessa ed infine come la società vuole gestire gli oltre 70 ettari di macchia di sua proprietà dove è stato localizzato il centro direzionale turistico.

(4-19454)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se ritiene congrua la normativa vigente sulla gestione « fuori bilancio » per le opere pubbliche nella ricostruzione del post-terremoto campano e se la ritenga sempre correttamente applicata anche alla luce delle gravi irregolarità che sa-

rebbero emerse nella costruzione di case a Monte Ruscello di Napoli e se è possibile avere a disposizione per consultazione la destinazione dettagliata dei fondi a disposizione del Ministero per il coordinamento della protezione civile dal terremoto ad oggi. (4-19455)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere, in relazione a quanto riportato dalla stampa il 10 gennaio 1987 relativamente alla ristrutturazione dell'Ospedale militare del Celio:

se il ministro intende concedere tale autorizzazione nonostante nell'area del Celio si trovino i resti di una abitazione romana del IV secolo dell'antica basilica detta Hilariana e di altre testimonianze storiche;

se nel caso non intenda concederla tenendo conto che si tratta di un progetto che va a tutto discapito della conservazione dei beni culturali e di una zona che è già stata dichiarata di preminente interesse archeologico, preveda di assumere adeguate iniziative nell'interesse del patrimonio artistico della capitale.

(4-19456)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

AULETA E CALVANESE. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che nei giorni 10, 11 e 12 gennaio 1987 violente mareggiate hanno investito la costa campana e quella calabrese, provocando danni gravissimi alle strutture civili, turistiche, industriali e agricole e la distruzione di strutture portuali, come quelle di Amalfi, Acciaroli, Sapri ed altre della costiera amalfitana e cilentana —:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare non solo per attenuare nell'immediato i disagi delle popolazioni colpite ma anche e soprattutto per ripristinare le opere danneggiate o distrutte dall'eccezionale e disastroso ciclone. (3-03199)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'imprenditoria agricola italiana e segnatamente quella del Mezzogiorno d'Italia di modeste e polverizzate dimensioni è soccombente in termini finanziari per l'insostenibile carico degli oneri sociali e pertanto non concorrenziale sul piano della competitività dei prezzi;

per oggettivo riconoscimento di tali difficoltà il sottosegretario delegato on. Borruso si era impegnato ad assumere iniziative per il rinvio della riscossione al 30 settembre 1986 di quanto dovuto allo SCAU, così come in effetti è avvenuto;

successivamente il ministro, sentiti i rappresentanti dei coltivatori e agricoltori Walner, Lobianco e Avolio e tutti i rappresentanti sindacali dei lavoratori agricoli si impegnava a rinviare la riscossione dei contributi sino alla celere riforma del settore;

in data 22 dicembre 1986 il ministro del tesoro emanava il decreto con il quale imponeva il versamento dei ratei scaduti entro il 31 ottobre 1986 comunicando la pena accessoria dell'aumento del 200 per cento dei contributi stessi trascorsi i 30 giorni (operazione comunque materialmente irrealizzabile dal 23 al 31 dicembre) —:

i motivi che hanno indotto il ministro a non tener fede agli impegni assunti con le parti sociali e le forze politiche;

se ha cognizione delle difficoltà oggettive in cui si dibatte l'agricoltura italiana in modo particolare quella del Mezzogiorno d'Italia che ormai sopravvive solo per l'abnegazione delle famiglie coltivatrici;

se non ritenga di dover ripensare il proprio deliberato in attesa dell'avvio della riforma del settore, da tutte le parti invocata e auspicata, disponendo il rinvio della riscossione dei contributi sino a quando non si pervenga ad una chiara e intelleggibile predisposizione delle norme che regolano la materia. (3-03200)

RALLO, ALOI E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che si è verificata una strana situazione in relazione al concorso di « idoneità per ricercatore » di diritto processuale civile (II cattedra) presso l'Università di Catania, per cui un'« oscura » rinuncia del presidente della relativa commissione, professor Eduardo Grasso, rinuncia sulla quale, per ben due volte, il Ministro della pubblica istruzione ha chiesto invano spiegazioni al magnifico rettore dell'Università, ha consentito la nomina del professor Antonio Vitale (docente di diritto processuale civile) notoriamente ostile ad un candidato, il dottor Ferdinando Testoni, che debitamente ha informato, con atti notificati, di tale stato d'animo non sereno il ministro della pubblica istruzione, il CUN ed il

magnifico rettore, prima e dopo la nomina di cui sopra —:

se non ritenga quanto meno inopportuna la nomina in questione e se, a seguito di urgente ispezione che formalmente si richiede, possano essere adottate tempestive iniziative a tutela del buon diritto di un candidato e di tutti i concorrenti ad un giudizio sereno. (3-03201)

ALOI E VALENSISE. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

il nubifragio abbattutosi nella notte tra il 10 e l'11 gennaio 1987 con la mareggiata che ha provocato in Calabria danni rilevanti con devastazione del territorio al punto tale che in provincia di Reggio Calabria e, soprattutto nel comune Capoluogo — ed in particolare nella zona tra Gallico e Catona — numerose abitazioni sono state rese inabitabili e diversi capannoni adibiti a deposito di prodotti agricoli sono stati seriamente danneggiati, senza prescindere dal nocumento notevole subito dall'agricoltura sia a livello di strutture che di prodotti non ancora raccolti;

oltre a quella di Reggio, anche le altre due province calabresi hanno subito a causa della mareggiata danni oltremodo rilevanti alle strutture agricole e turistiche, commerciali ed alberghiere, nonché alle abitazioni e ad oltre opere private e pubbliche tant'è che per quanto attiene la provincia di Cosenza i danni — soprattutto nella zona di Paola e nel tratto da Amantea a Tortora — si aggirano intorno a parecchi miliardi, così come diversi centri, turisticamente avviati, della provincia di Catanzaro ed in particolare quelli costieri e del Lametino, sono stati investiti dall'azione devastante della mareggiata subendo anch'essi danni notevoli —:

se non ritenga di dover prendere tempestive e concrete iniziative volte ad avviare la costruzione delle opere private e pubbliche distrutte e danneggiate, di-

chiarando, nel contempo, lo stato di calamità naturale sul territorio della regione Calabria. (3-03202)

FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

su proposta del ministro della pubblica istruzione senatrice Falcucci in data 29 dicembre 1986 il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina a dirigenti generali nel ruolo dei dirigenti dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione e la contestuale collocazione fuori ruolo, dei dirigenti superiori Augenti Antonio, Ricevuto Damiano, Lauria Alberto e del primo dirigente Alfonso Rubinacci;

l'unico posto vacante su cui è stata effettuata la singolare nomina e la successiva collocazione fuori ruolo di ben quattro dirigenti generali risulta essere stato quello del dottor Ignazio Patti (direzione generale scuola secondaria di primo grado) preposto alla Corte dei conti;

i suddetti dirigenti generali sono stati collocati fuori ruolo ai sensi degli articoli 56 e 58 del testo unico n. 3 del 1957 modificato dall'articolo 34 del decreto-legge n. 1077 del 1970 e destinati rispettivamente ad occupare posti di funzioni individuati presso il Ministero degli affari esteri, la protezione civile, il dipartimento per la funzione pubblica e il Museo della scienza e della tecnica di Milano;

alla data della suddetta delibera del Consiglio dei ministri, presso l'Amministrazione centrale della pubblica istruzione risultavano in organico 11 posti di dirigente generale e in servizio 12 dirigenti generali di cui 8 proposti da altrettante direzioni (una direzione risultava di fatto con posto vacante) due con la qualifica di consigliere ministeriale e due: la dottoressa Lecaldano Italia Laterza e Vingiani Francesco Saverio in soprannumero;

nel caso specifico della dottoressa Lecaldano Italia Laterza la collocazione in soprannumero è avvenuta dopo una precedente collocazione fuori ruolo (decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1982) presso il Ministero degli affari esteri, contestata dalla stessa dirigente presso il TAR del Lazio in data 22 aprile 1983;

il TAR del Lazio, con decisione presa in data 26 marzo 1984, ha accolto il ricorso della suddetta dirigente riconoscendo che era stata destinata a funzioni non rispondenti alla sua qualifica e capacità e in posizione di sostanziale inattività configurandosi così una situazione di sostanziale inutilizzazione dell'interessata con corresponsione della retribuzione senza alcuna utilità corrispettiva per l'amministrazione;

per quest'ultima motivazione e per gli estremi di reato di conseguenza ravvisabili il TAR del Lazio ha trasmesso la sua sentenza alla Procura della Repubblica e alla Procura generale della Corte dei conti, visto che l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 prevede che « i funzionari con qualifica di dirigente generale e qualifiche superiori esercitano le funzioni di capo delle direzioni generali, degli uffici centrali o periferici di livello pari o superiori, nonché quelle di consigliere ministeriale con compiti di studio e di ricerca ed altre di pari rilevanza specificate dalle disposizioni particolari concernenti le singole amministrazioni » -:

in base a quali disposizioni di legge si siano unificate le procedure che regolano la nomina di dirigente generale (decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972) e la collocazione fuori ruolo (decreto del Presidente del Consiglio ai sensi dell'articolo 34 del decreto-legge n. 1077 del 1970);

perché resosi vacante un posto di dirigente generale, non si sia proceduto al

riassorbimento di uno dei due dirigenti generali in quel momento in soprannumero;

perché si sia adottata la singolare procedura di nominare su un posto vacante 4 dirigenti collocandoli contestualmente fuori ruolo, lasciando così vacante il posto quando invece il decreto del Presidente della Repubblica è previsto esclusivamente per la nomina di un dirigente generale che ricopra la vacanza di un posto;

quali disposizioni di legge prevedano l'impiego di un dirigente generale, e l'utilizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, presso il Ministero degli affari esteri, il Museo della scienza e della tecnica di Milano, la protezione civile, il dipartimento della funzione pubblica. In particolare quali disposizioni concernenti le singole amministrazioni abbiano individuato « le funzioni di pari rilevanza » di cui al suddetto articolo;

quale funzionario dirigente della pubblica istruzione abbia effettivamente, e per quale periodo di tempo, ricoperto il posto eventualmente esistente presso il Museo della scienza e della tecnica di Milano e quali danni siano derivati per quella istituzione e per la collettività da eventuali inadempienze al riguardo;

quali danni derivino all'istituzione scolastica e alla collettività dalla mancata nomina di un funzionario nel posto vacante di direttore generale di istruzione secondaria di primo grado e dal consolidarsi di una prassi che utilizza l'istituto della collocazione fuori ruolo di dirigenti generali, più per consentire ai ministri *pro-tempore* in carica di nominare funzionari di fiducia con un notevole anticipo di fronte alla effettiva vacanza dei posti di funzione, che per soddisfare a effettive esigenze dei pubblici uffici;

in base a quali straordinarie valutazioni il ministro della pubblica istruzione abbia proposto, e il Consiglio dei ministri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

approvato, la nomina di un funzionario, inquadrato nella qualifica di primo dirigente solo dall'anno 1985, e adibito esclusivamente ed ininterrottamente dal 1976 alla Segreteria particolare del ministro;

quale danno possa derivare al funzionamento dell'amministrazione scolastica di conseguenza all'inevitabile disin-

centivazione e mortificazione delle professionalità di centinaia di provveditori e dirigenti dell'amministrazione centrale, che potranno far seguito a decisioni di tale natura;

se, per autotutelare la pubblica amministrazione, non si intende procedere all'annullamento di un atto palesemente illegittimo. (3-03203)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, per sapere - premesso

che nel notiziario *GR 1* delle ore 8 di venerdì 9 gennaio 1987 è stata trasmessa una intervista realizzata dalla giornalista Carla Mosca al « pentito » Carlo Fioroni, rintracciato nella città francese di Lilla sotto falso nome di Giancarlo Colombo;

che Fioroni ha testualmente dichiarato che « nessun giudice del processo di appello al c.d. " 7 aprile " lo ha chiamato per testimoniare nel processo » che si aprirà il 23 gennaio prossimo, che « non ha ricevuto alcuna comunicazione », che « se l'hanno cercato, non sa come l'abbiano fatto e, comunque, non l'avranno cercato formalmente »; poiché a detta dello stesso « chi deve sapere è perfettamente al corrente della sua nuova identità e del suo indirizzo », dal momento che lo stesso è regolarmente in contatto con il consolato italiano;

che il Fioroni, principale accusatore nel processo « 7 aprile », non ha mai testimoniato in primo grado nonostante fosse stata richiesta dalla Corte la sua presenza, essendosi allontanato dall'Italia grazie ad un passaporto falso fornito dalle autorità competenti;

che il dottor Rinaldo Coronas dichiarò testualmente dinanzi alla Corte all'udienza del 12 marzo 1984 che il Fioroni « si era reso irreperibile nonostante le ricerche » della polizia;

che la stampa ha ripetutamente riportato che il Fioroni non sarà presente al processo di II grado del « 7 aprile » perché irreperibile, nonostante la magistratura abbia richiesto che fosse rintracciato;

infine, che il Fioroni sarà presente all'udienza che si terrà lunedì 12 gennaio a Roma nel processo c.d. « Metropoli » -:

1) quale parte abbiano avuto i servizi segreti italiani nell'occultamento delle notizie sull'attuale identità del Fioroni ed al suo domicilio;

2) a chi risale la responsabilità di aver occultato questi dati alla magistratura già nel corso del processo di I grado;

3) se risponde al vero quanto dichiarato dal Fioroni che, diversamente da quanto riportato dalla stampa, nessun magistrato del processo d'appello al « 7 aprile » lo ha cercato per farlo testimoniare in processo, nonostante la sua testimonianza e l'eventuale confronto con coloro che accusa siano determinanti per l'esito del processo stesso, come determinanti sono state in I grado le sue « rilevazioni » rese in istruttoria;

4) quali iniziative si intendono assumere per assicurare che il Fioroni sia a disposizione dei giudici del processo d'appello;

5) posto che potrebbero ravvisarsi responsabilità anche penali nell'occultamento del Fioroni, sottraendo il suo decisivo contributo alla giustizia nell'ambito del dibattimento, quali iniziative si intendono assumere affinché siano individuati i responsabili.

(2-01041) « TEODORI, BONINO, BANDINELLI, CORLEONE, CALDERISI, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TESARI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - in relazione al rapimento di Dino Marteddu e Giorgio Marchio lavoratori dell'impresa italiana Salini costruzioni a Tana Beles;

tenuto conto che fin dal 1984 le risposte a interrogazioni critiche sulla destinazione e l'uso degli aiuti italiani in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

Etiopia ammettevano che « considerato che i nostri aiuti vengono effettuati sul piano strettamente umanitario non appare possibile, né, spesso, opportuno pretendere dalle Autorità del paese ricevente impegni formali di non discriminazione o inserire clausole corrispondenti negli accordi relativi agli aiuti alimentari, che potrebbero suonare sfiducia nella loro equità distributiva e che, proprio per questo, difficilmente potrebbero essere accettate dalle Autorità medesime » (24 novembre 1984), che, cioè, il Governo si affidava proprio alle scelte etiopiche di cui gli interroganti mettevano in dubbio l'imparzialità;

considerato che, comunque, il Governo ha giustificato anche i sequestri degli aiuti perché « motivati dal fatto che trattavasi di forniture dirette alle popolazioni disastrose in zone dell'Eritrea controllate dai guerriglieri e alla cui distribuzione avrebbero dovuto provvedere organizzazioni umanitarie operanti nel Sudan senza passare per enti governativi etiopici » (14 maggio 1985);

considerato altresì che non è mai stata data risposta alle interrogazioni e interpellanze anche di deputati appartenenti a forze politiche della maggioranza di Governo relative alle accuse di deportazione delle popolazioni indipendentiste da parte del governo etiopico e dell'equivocità dell'operazione *resettlements* nelle zone Tana Beles —:

in base a quale determinazione politica l'aiuto ai profughi prevedeva la costruzione di acquedotti e strade che evidentemente non sono opere di emergenza;

in base a quali informazioni il Governo sembra successivamente aver cambiato programma, bloccando la « fase 2 » del progetto già realizzato e se sia vero che vi è stata resistenza da parte delle popolazioni a restare nei *resettlements*, dove molti sono morti;

quale interesse politico ha indotto e induce il Governo italiano a sostenere di fatto un Governo che continua ad inve-

stire nelle spese militari, che ha subito defezioni anche di rappresentanti diplomatici di rilievo e di collaboratori del presidente Menghistu, che hanno chiesto asilo politico all'estero e che continua nella politica di trasferimenti forzati della popolazione anche dopo che le piogge del 1986 consiglierebbero un recupero dell'impegno nell'agricoltura in tutto il paese, comprese le regioni della dissidenza;

se è vero che l'impresa Salini era stata avvertita da parte delle forze di liberazione etiopiche di una probabile azione dimostrativa qualora fosse continuata la solidarietà con il Governo Menghistu nella costruzione del piano Tana Beles;

quali disposizioni siano state impartite per la tutela degli italiani in Etiopia.

(2-01042) CODRIGNANI, MASINA, RODOTÀ, COLUMBA, ONORATO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — in relazione ai casi recenti del giovane iraniano Amir Albogino Beish Makcari, obbligato a rientrare in Iran con la nave sulla quale era clandestinamente uscito dal suo paese; dei tre iraniani giunti a Genova su una nave svedese e fatti scendere come rifugiati in Spagna a Barcellona; della famiglia iraniana Hamidi, presa in consegna dall'Alto Commissariato per i rifugiati dell'ONU a Fiumicino dopo la concessione di un soggiorno « provvisorio » da parte delle autorità italiane; della fuga da Tripoli del cittadino libico Mohammed el Talal Shelhi;

tenuto conto che il comportamento delle autorità italiane è apparso contraddittorio e che in ogni caso spetta al delegato in Italia dell'Alto Commissario per i rifugiati dell'ONU di interporre i suoi uffici a causa dell'insufficienza degli strumenti giuridici del Governo italiano il quale, attribuendo alla Costituzione un valore meramente formale, non può ricorrere alla Convenzione di Ginevra sullo

status del rifugiato che l'Italia non ha mai riconosciuto nella sua pienezza;

considerato altresì che appare mortificante che sul piano dei diritti di libertà il Governo assuma posizioni in contrasto con l'articolo 10 della Costituzione che prevede inequivocabilmente l'accogliamento del rifugiato —:

se il Governo non intenda provvedere con urgenza a ritirare la riserva geografica che ancora impedisce al nostro paese — assimilato in questo alla Turchia, al Paraguay e a pochissime altre delle nazioni firmatarie — di avvalersi della Convenzione di Ginevra per risolvere quei casi in cui il rispetto dei diritti umani può trovare nello strumento giuridico internazionale non solo una garanzia sicura ma anche un mezzo per evitare contrasti diplomatici fra gli Stati.

(2-01043) « CODRIGNANI, MASINA, RODOTÀ, MINERVINI, VISCO, GUERZONI, COLUMBA, ONORATO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che nella seduta del 15 ottobre 1985 la Camera dei deputati, a seguito della discussione di più mozioni sulla disoccupazione, prima fra esse quella a firma Sospiri approvava l'ordine del giorno presentato dai gruppi della maggioranza con il quale il Governo veniva impegnato in specifici undici punti di indirizzo ad interventi di vario ordine, fra i quali i più interessanti per la Sardegna sono quelli relativi alla semplificazione dell'accesso alle qualifiche più basse del lavoro pubblico, alla riforma dell'apprendistato per favorire l'accesso dei giovani al lavoro, ai contratti di solidarietà, alla diffusione del pensionamento flessibile per un più dinamico inserimento dei giovani nel mondo produttivo;

ritenuto che lo stesso documento prevedeva altresì di rilevante per la detta isola il sostegno degli investimenti produttivi con interventi relativi alla cassa integrazione guadagni, con soccorsi al

mercato del lavoro con il governo dei processi di mobilità, nonché la creazione di nuove occasioni di lavoro nel campo della produzione e dei servizi, riorganizzando e coordinando enti e società pubbliche ed estendendo la legislazione di promozione industriale ed agricola ad imprese fornitrici di relativi servizi; dando priorità alle aree ove più alti sono i tassi di disoccupazione e più acuti gli squilibri socio-economici;

ritenuto che, finora, le uniche iniziative adottate sono stati i progetti finalizzati nel settore dei beni culturali ed ambientali e la promozione di attività associate nel Mezzogiorno, con effetti insignificanti; mentre altrettanto inefficace si è dimostrata la legislazione regionale, per altro anch'essa di lentissima applicazione e assolutamente priva di precise iniziative per un impegno regionale è la decisione del 26 novembre 1986 adottata con il voto favorevole della maggioranza del consiglio regionale della Sardegna che per altro sollecita alcune decisioni del Governo e della CEE;

ritenuto che anche recenti provvedimenti del Governo, come il decreto sulle assunzioni negli enti locali hanno danneggiato la Sardegna anche sotto il profilo dell'impiego essendo stato limitato al di sotto del livello di quello di molte altre regioni il rapporto tra numero di dipendenti e popolazione dei singoli comuni;

considerato che oltre le dette misure è indispensabile nell'isola con effetti sull'occupazione:

a) il potenziamento degli uffici pubblici ad iniziare da quelli delle poste, del lavoro, finanziari anche attraverso concorsi locali, e l'autorizzazione equilibrata di nuove assunzioni da parte degli enti locali;

b) il recupero e la valorizzazione dei centri storici di intesa e con la partecipazione dei comuni e con la istituzione di forme di incentivazione per i privati che provvedano al risanamento di immobili siti nei centri storici;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

c) la ripresa dell'edilizia abitativa pubblica e la realizzazione di piani di viabilità urbana nei centri maggiori;

d) il potenziamento dei servizi marittimi, condizione per lo sviluppo del turismo, il che impone l'acquisto e l'armamento di nuove navi che debbono avere equipaggi tratti largamente dalle disoccupate marinerie sarde;

e) un piano di rilancio nel campo dell'agricoltura, nell'allevamento di bestiame da carne e di produzione di legno che preveda interventi diretti e di incentivazione e che garantisca l'utilizzazione della manodopera agricola, nonché la successiva trasformazione dei prodotti -:

se il Ministro non intenda, anche promuovendo una intesa con gli altri ministri e con la regione autonoma della Sardegna, provvedere a realizzare gli indirizzi suindicati, sia quelli di cui alla risoluzione 15 ottobre 1985, sia quelli indicati nei punti da a) a e) delle premesse, essendo ciò indispensabile per affrontare la grave situazione della occupazione nella Sardegna e che rischia seriamente di diventare ancora più grave.

(2-01044) « PAZZAGLIA, SOSPIRI, TRINGALI, FLORINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali iniziative si propone di adottare dopo la prima Conferenza europea sulla politica delle comunicazioni di massa tenutasi a Vienna il 9 - 10 dicembre 1986 con la partecipazione dei ministri dei paesi del Consiglio d'Europa; riunione che si è conclusa con l'approvazione di due « Risoluzioni », ambedue del massimo interesse, che ora dovrebbero venire recepite e attuate nei singoli Stati.

Nella prima Risoluzione, intitolata alla « promozione delle opere audio-visive europee: produzione, programmazione, distribuzione e trasmissione oltre-frontiera » si mette l'accento, fra l'altro, su un problema di enorme rilievo: quello della pro-

duzione, programmazione eccetera di opere audiovisive « di origine europea ». A tal fine si raccomanda agli Stati membri del Consiglio d'Europa di:

1) stabilire sistemi nazionali - pubblici e privati - di promozione di tali produzioni;

2) favorire le condizioni atte a permettere il loro finanziamento « quale che sia lo Stato (europeo) di provenienza »;

3) prendere « misure adeguate » perché i programmi comprendono « una ragionevole proporzione di opere audiovisive, in particolare di *fiction*, di origine europea », sviluppando il doppiaggio e il ricorso ai sottotitoli;

4) favorire e sviluppare i sistemi di remunerazione degli autori, creatori e altri aventi diritto.

In sostanza - mediante l'adozione, anche, di varie « misure complementari » che sono indicate e dettagliate - si punta ad un rilancio dei programmi di origine europea, intensificando la cooperazione fra i 21 Stati membri (anche « in materia di ricerca e sviluppo sulle nuove tecnologie di produzione audio-visiva così come su una normativa comune di televisione ad alta definizione »), tramite uno scambio sistematico di informazioni e di programmi per arrivare ad un « forum permanente » dei professionisti, tecnici e specialisti europei del settore nonché alla costituzione di un centro europeo di informazione sulla coproduzione, di una « cooperativa europea di programmi esenti da diritti » e di accordi di distribuzione di programmi audiovisivi su scala continentale.

Si propone inoltre ai Governi membri del Consiglio d'Europa di « favorire la partecipazione degli organismi di radio-diffusione aventi risorse minori o rivolte ad aree linguistiche ristrette, alle iniziative di coproduzione » e di coordinare « l'azione dei loro circuiti e uffici di commercializzazione dei programmi audiovisivi fuori del territorio europeo » e di

predispone « la creazione di un mercato a scadenza annuale di opere audiovisive di origine europea ».

Varie altre « iniziative » — tutte orientate alla difesa, salvaguardia e rilancio delle produzioni europee — sono altresì raccomandate in modo specifico nel settore proprio al Consiglio d'Europa; tra di esse, la prosecuzione di misure concrete tendenti a:

a) favorire, nel settore audiovisivo il risparmio e l'investimento privato mediante, anche, incentivi di natura fiscale e mediante la creazione di una « borsa privata europea delle imprese audiovisive »;

b) incoraggiare la creatività audiovisiva con misure fiscali particolari e superare gli ostacoli fiscali attualmente esistenti nel settore delle produzioni audiovisive europee;

c) superare gli altri ostacoli, specie di natura amministrativa, alle coproduzioni europee e garantire il contributo dei radiodiffusori pubblici e privati allo sviluppo della creazione audiovisiva;

d) promuovere la formazione di « creatori » specializzati nelle nuove tecniche audiovisive e gli scambi di studenti e di tecniche di formazione fra gli Stati partecipanti, così come la eventuale partecipazione a dei « premi europei »;

e) sostenere gli oneri delle spese di ricerca e di formazione intensificate nel settore delle nuove tecniche, specie in quelle di doppiaggio e di sotto-titolazione;

f) incoraggiare la cooperazione nel campo dei servizi esterni alla televisione, specie mediante l'utilizzazione comune dei satelliti e/o la costituzione di una « Agenzia europea »;

g) studiare l'evoluzione delle tecniche di produzione, di diffusione e di ricezione in Europa e nel mondo, valutando « le implicazioni di questa evoluzione sulla politica delle comunicazioni di massa » intensificando lo studio delle misure destinate ad evitare — nell'interesse

del pubblico, degli autori e degli artisti — « ogni abuso in materia di esclusività per le manifestazioni di maggior rilievo ».

Non meno significative altre « affermazioni » contenute nella successiva Risoluzione, a cominciare da quella iniziale che fra l'altro invita i 21 Governi del Consiglio d'Europa a « promuovere una presa di coscienza comune delle rispettive culture nazionali » nel quadro generale di regole comuni miranti « a ridurre gli ostacoli alla libera circolazione dei programmi » e a risolvere, con nuove misure, i problemi posti dalle diffusioni via satellite.

Data l'importanza dei problemi discussi, la loro complessità, il fatto che essi « coprono » tutta l'area delle questioni — tecniche, commerciali, strutturali, giuridiche e anche culturali — aperte in questo essenziale settore della vita moderna (nell'esistente e anche nella prospettiva dei prossimi 10-15 anni), data altresì l'impostazione nuova che a tutto ciò si prospetta, mediante un'accentuata difesa dell'« opera europea » di produzione e creazione radiotelevisiva, si rende necessario — ad avviso degli interpellanti — un dibattito approfondito in materia, anche perché è stata decisa una seconda « Conferenza ministeriale europea », da tenersi a Stoccolma entro la fine del 1988 e che dunque, il più rapidamente possibile, occorre definire la posizione italiana al riguardo che non può essere solo espressione degli « orientamenti ministeriali » al riguardo, dei quali — peraltro — si dovrebbe conoscere genesi, natura e livelli decisionali, visto che tutto questo complesso di problemi, enormemente importanti, sono stati, sinora, trattati e decisi al di fuori di ogni istanza parlamentare, ivi compresa quella italiana al Consiglio d'Europa.

(2-01045)

« RAUTI, SERVELLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere — premesso che appare molto grave il ritardo con cui il Governo — al contrario di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

non poche regioni ed enti locali - affronta il problema dell'AIDS senza aver risposto a precedenti atti di sindacato ispettivo che da oltre un anno fa sollecitavano l'urgenza di un'iniziativa centrale dello Stato incisiva e senza tenere in alcun conto né la denuncia della pericolosità del fenomeno lanciata da medici e ricercatori scientifici né le campagne di informazione promosse negli USA e in altri paesi europei;

tenuto conto che nell'inerzia del Governo cresce il timore che possano estendersi pregiudizi ideologici (e non a caso lo stesso ministro ha definito, in un'intervista a *La Stampa* del 5 gennaio 1986 « maniaci » gli omosessuali), proprio mentre gli scienziati riconoscono che allo stato e probabilmente per anni sarà l'informazione la prima difesa nei confronti dell'AIDS che il Consiglio d'Europa prevede in grado di causare progressivamente nel prossimo triennio fino a tre milioni di vittime -:

quali siano concretamente le iniziative previste - anche in sede finanziaria - da parte del Governo, vista l'approssimatività delle notizie giornalistiche;

se si intendano generalizzare iniziative quali quella del comune di Bologna che ha predisposto l'invio di una scheda informativa a tutte le famiglie, di un quaderno specializzato per operatori so-

ciali e sanitari e di un programma di informazione nelle scuole;

se si preveda l'istituzione sul territorio di centri di sorveglianza epidemiologica affidati alle regioni;

se si ritenga di utilizzare - come è stato fatto nella Repubblica Federale di Germania - la collaborazione offerta dalle organizzazioni omosessuali e segnatamente dell'ARCI-Gay;

quali interventi siano stati assunti per tutelare l'anonimato e il rispetto della *privacy* per i singoli casi;

se si intenda potenziare e attivare, ove sia carente, il servizio per le gravidanze a rischio e per l'assistenza alle tossicodipendenti e i loro bambini;

come siano state determinate le misure del controllo del sangue da trasfusione soprattutto nel caso di importazione;

quali iniziative siano in corso, di concerto con il ministro di grazia e giustizia, per interventi di assistenza a carico di carcerati malati il cui stato di abbandono può causare gravi conseguenze e addirittura, come è accaduto nel carcere di Rovereto, suicidi.

(2-01046) « CODRIGNANI, RODOTÀ, GUERZONI, MASINA, COLUMBA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma